

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

n. 52

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 29 novembre al 5 dicembre 2007)

INDICE

BALDASSARRI ed altri: sulla Metropolitana di Roma (4-02218) (risp. DI PIETRO, <i>ministro delle infrastrutture</i>)	Pag. 2029	FLUTTERO: sulle dichiarazioni di un dirigente scolastico (4-02109) (risp. BASTICO <i>vice ministro della pubblica istruzione</i>)	Pag. 2058
BULGARELLI: sull'esternalizzazione della struttura di <i>call center</i> della Banca di Sassari (4-01258) (risp. RINALDI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	2041	sulle misure di compensazione territoriale a favore dei siti che ospitano centrali nucleari (4-02582) (risp. PECORARO SCANIO, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	2059
CICCANTI: sulla realizzazione di un nuovo pontile nel porto peschereccio di San Benedetto del Tronto (4-00179) (risp. DI PIETRO, <i>ministro delle infrastrutture</i>)	2044	GIULIANO: sul riconoscimento del titolo di giornalista pubblicista ai fini delle graduatorie scolastiche (4-02306) (risp. BASTICO <i>vice ministro della pubblica istruzione</i>)	2061
sulle discariche abusive ad Ascoli Piceno (4-00446) (risp. PECORARO SCANIO, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	2046	GRAMAZIO, ALLEGRINI: sul potenziamento dei Vigili del fuoco (4-02673) (risp. ROSATO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2063
su provvedimenti a favore dei non vedenti (4-01919) (risp. DE LUCA, <i>sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale</i>)	2048	LIVI BACCI, POLLASTRI: su un indicente aereo a San Paolo in Brasile (4-02693) (risp. DANIELI, <i>vice ministro degli affari esteri</i>)	2065
DE POLI: sulla mancanza di fondi nel settore della scuola (4-02597) (risp. BASTICO <i>vice ministro della pubblica istruzione</i>)	2052	LOSURDO: sulla tutela del diritto della libertà di insegnamento di un professore (4-00611) (risp. BASTICO <i>vice ministro della pubblica istruzione</i>)	2067
DE PETRIS: su una pista di discesa sciistica (4-01259) (risp. PECORARO SCANIO, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	2053	MARINI Giulio: sul limite di età in una procedura selettiva per la stabilizzazione dei Vigili del fuoco precari (4-02622) (risp. ROSATO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2068
FERRANTE: su un nuovo socio dell'Istituto per la storia della Resistenza di Verona (4-02498) (risp. PAJNO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2056	MARTINAT, FLUTTERO: sulla realizzazione della Tangenziale Est di Torino (4-02375) (risp. DI PIETRO, <i>ministro delle infrastrutture</i>)	2070

MASSA: sulla stazione ferroviaria di Bosco Re- dole (Campobasso) (4-01995) (risp. DI PIETRO, <i>ministro delle infrastrutture</i>)	Pag. 2072	RUSSO SPENA ed altri: sul licenziamento di un operaio accusato di scarso rendimento (4-02532) (risp. RINALDI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	Pag. 2082
PALERMO: su un'ordinanza del Sindaco di Brienza (Potenza) (4-02599) (risp. DI PIETRO, <i>ministro delle infrastrutture</i>)	2073	SILVESTRI: sul suicidio di un adolescente vit- tima dell'omofobia (4-02607) (risp. DE TORRE, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istru- zione</i>)	2085
PETERLINI: sulla realizzazione della nuova fer- rovìa a sud di Bolzano (4-02653) (risp. DI PIE- TRO, <i>ministro delle infrastrutture</i>)	2075	STORACE: sul gemellaggio tra il Comune di Giulianova (Terni) e la Siria (4-02589) (risp. INTINI, <i>vice ministro degli affari esteri</i>)	2089
RIPAMONTI: sulla cessazione delle attività pro- duttive in alcuni stabilimenti di una società in provincia di Milano (4-01758) (risp. RINALDI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la pre- videnza sociale</i>)	2076	TOMMASSINI: sul riposo del personale sanita- rio (4-01932) (risp. RINALDI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	2091
ROSSI Fernando: su un grave incidente occorso ad un Vigile del fuoco a Ferrara (4-02437) (risp. ROSATO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2079		

BALDASSARRI, MARTINAT, VEGAS, EUFEMI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

nella lettera di invito della gara indetta dal Comune di Roma, con bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 188 del 14 agosto 2003 per l'affidamento dell'appalto integrato della progettazione esecutiva e dei lavori di costruzione della Metropolitana di Roma-Linea B1, erano palesemente evidenti le restrizioni imposte a possibili soluzioni progettuali migliorative, in modo particolare quelle relative alla realizzazione delle stazioni: restrizioni e vincoli che, qualora non rispettati, prevedevano la pena dell'esclusione dalla gara;

tali condizioni poste nella lettera di invito hanno visto la mancata partecipazione di alcuni soggetti alla gara, in quanto non hanno ravvisato – nel bando stesso e nella dimensione economica dell'opera posta in gara – le condizioni per un'offerta congrua;

recentemente, dalla stampa periodica e da informazioni pubblicate su *Internet*, è emerso che nello svolgimento dei lavori di costruzione della metropolitana di Roma-Linea B1, a valle di taluni approfondimenti tecnici e di sondaggi, sarebbe emersa l'infattibilità di eseguire le stazioni in caverna con le tipologie strutturali previste nel progetto definitivo a base di gara e, segnatamente delle stazioni di Nomentana, Annibaliano e Gondar;

tali variazioni, almeno da quanto apparso sui mezzi di informazione, hanno indotto il Comune a concordare con l'affidatario apposita variante con il cambio di tipologia delle stazioni Annibaliano e Gondar e la soppressione della stazione Nomentana, con la introduzione di un nuovo collegamento pedonale sotterraneo con un sistema di *tapis roulant* tra via Nomentana ed Annibaliano;

tali variazioni sostanziali denunciano che le condizioni di affidamento fissate nella lettera di invito erano prive di una serie di dati tecnici che avrebbero dovuto orientare sin dall'origine i concorrenti verso il numero e la tipologia strutturale delle stazioni;

di conseguenza, è venuta meno quella serie di vincoli imposti nella lettera di invito che, come detto prima, hanno praticamente azzerato la partecipazione di cui non ha potuto, in base proprio alla lettera di invito, prospettare soluzioni alternative soprattutto nella realizzazione delle stazioni,

si chiede di sapere:

se corrispondano al vero le notizie riportate dalla stampa;

se le citate proposte di modifica siano già state oggetto di variante di progetto da parte del Comune di Roma;

se tali modifiche possano essere assunte senza tener conto dei vincoli contrattuali richiamati nelle premesse;

se non ricorrano le condizioni per un'azione di responsabilità nei confronti della ditta appaltante in quanto responsabile di danno all'erario, in quanto le risorse pubbliche garantite dallo Stato non consentiranno il raggiungimento di quanto posto a base di gara;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, in attesa delle verifiche di cui sopra, di sospendere il finanziamento di competenza del suo dicastero.

(4-02218)

(20 giugno 2007)

RISPOSTA. – Si forniscono i seguenti elementi di risposta assunti da Roma Metropolitane S.r.l, società per la realizzazione delle metropolitane della città di Roma.

In primo luogo si informa che, relativamente alla linea B1 della metropolitana di Roma, Roma Metropolitane S.r.l. è il soggetto deputato a svolgere, per conto del Comune di Roma, in forza delle deliberazioni n. 97 del 24 maggio 2004 e n. 1 del 10 gennaio 2005, le funzioni proprie della Stazione Appaltante.

Roma Metropolitane S.r.l. è infatti subentrata, nell'espletamento delle predette funzioni, al Dipartimento VII del Comune di Roma. Al riguardo occorre precisare che tale subentro è avvenuto successivamente alla stipula del contratto di appalto relativo all'opera in esame – avente ad oggetto la progettazione definitiva ed esecutiva e la esecuzione dei lavori (appalto integrato) – tra l'A.T.I. risultata aggiudicataria della gara e il Comune di Roma.

Quest'ultimo, infatti – dopo che la Giunta aveva approvato, con deliberazione n. 372 del 25 giugno 2003, il progetto definitivo della Linea B1 della metropolitana ai fini della indizione della relativa gara secondo le previsioni di cui all'articolo 19, comma 1, lettera *b*) e con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa – ha curato la fase di indizione e di espletamento della gara, ha provveduto alla aggiudicazione della stessa ed ha sottoscritto il contratto di appalto con l'A.T.I., risultata aggiudicataria, composta dal Consorzio Risalto (mandataria), Maire Engineering S.p.A., Maire Lavori S.c.a.r.l., Ic.o.p S.p.A., T.P.M. S.r.l. (mandanti cooptate).

Tale contratto è stato ceduto a Roma Metropolitane S.r.l. con Determinazione Dirigenziale n. 2131 del 1° dicembre 2004. A partire da tale data detta società ha cominciato ad espletare le funzioni proprie della Committenza secondo il mandato conferitole dal Comune di Roma.

Roma Metropolitane S.r.l. fa sapere che è quindi rimasta estranea a tutte le fasi di approvazione del progetto a base di gara, di affidamento dei lavori e di stipula del contratto di appalto di cui trattasi e, conseguentemente, anche alle scelte operate in tali fasi, ivi compresa quella che ha indotto a prevedere nella documentazione di gara eventuali restrizioni a

possibili soluzioni progettuali migliorative, con particolare riguardo a quelle relative alle caratteristiche costruttivo/strutturali delle stazioni.

Una simile scelta operata in sede di procedura di affidamento non porta ad escludere la possibilità che, nelle fasi successive del procedimento e purché ne ricorrano i presupposti di legge, possano essere apportate varianti ai progetti affidati.

Si considerino a riguardo le caratteristiche peculiari dell'appalto in argomento, il contesto altamente urbanizzato nel quale i lavori vanno ad essere svolti e la tipologia dei terreni sui quali gli stessi insistono – tali da rendere assolutamente non escludibile, nel corso dell'esecuzione degli stessi, la necessità di introduzione di varianti progettuali determinate e/o indispensabili per la risoluzione di problemi che, qualora non affrontati e risolti, possono incidere sostanzialmente sullo svolgimento dei lavori e, quindi, in ultimo sull'impatto dell'opera rispetto alle preesistenze.

Con riferimento alla mancata partecipazione di alcuni soggetti alla gara, Roma Metropolitane S.r.l. fa sapere che trattasi di libera scelta, evidentemente operata dalle imprese, di non concorrere alla gara su cui la società stessa non può esprimere alcuna valutazione.

In ogni caso, Roma Metropolitane S.r.l. afferma di non ritenere possa ravvisarsi necessariamente un nesso eziologico tra le caratteristiche stabilite in sede di gara per l'offerta tecnica e la circostanza che alla procedura di aggiudicazione abbia partecipato un solo concorrente, incidendo su tale evento una serie di fattori senza dubbio non riconducibili unicamente alle caratteristiche richieste per l'offerta tecnica. Anche alla luce della disposizione del bando in cui si prevede esplicitamente che la Stazione appaltante ha la facoltà di aggiudicare la gara anche in caso di partecipazione di un solo concorrente.

In riferimento alle notizie di stampa da cui si sarebbe appreso «che nello svolgimento dei lavori di costruzione della Linea B1, a valle di taluni approfondimenti tecnici e di sondaggi sarebbe emersa l'infattibilità di eseguire le stazioni in caverna con le tipologie strutturali previste nel progetto definitivo a base di gara, e, segnatamente delle stazioni Nomentana, Annibaliano e Gondar», Metropolitane di Roma S.p.A. ha ritenuto fornire una disamina delle varianti relative all'appalto in corso per dare contezza del quadro di riferimento delle varianti ad oggi approvate per l'intervento in parola.

b.1) Variante Stazioni Gondar e Annibaliano

Immediatamente dopo la cessione del contratto dell'appalto integrato in questione Roma Metropolitane S.r.l. ha adempiuto a quanto necessario per dare avvio alle attività di progettazione esecutiva di competenza dell'Appaltatore.

Durante tale fase, visti anche i risultati delle prime e necessarie attività tecniche di indagine integrative realizzate dall'Appaltatore come da previsioni contrattuali, lo stesso appaltatore ha avanzato una proposta di modifica migliorativa dell'appalto con conseguente riduzione dell'importo

contrattuale ai sensi di quanto previsto dall'articolo 11 del decreto ministeriale n. 145 del 2000.

Tale articolo, come noto, regola la possibilità, nell'ambito dei lavori di realizzazione di un'opera pubblica, che l'Appaltatore proponga al Direttore dei Lavori eventuali variazioni migliorative di sua esclusiva ideazione, ma che, necessariamente, devono comportare una diminuzione dell'importo contrattuale dei lavori.

Ne è seguita un'articolata attività istruttoria che ha compreso, tra l'altro, in considerazione di quanto disposto dall'articolo 140, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999 s.m.i. (secondo il quale la Stazione Appaltante approva il progetto esecutivo «sentito il progettista del progetto definitivo») l'acquisizione del parere preventivo della Rocksoil S.p.A. (quale mandataria dell'A.T.I. Rocksoil S.p.A. – Studio 80 S.r.l. – affidataria, in esito ad una gara svolta dal Comune di Roma, dell'esecuzione del progetto posto a base di gara) sulle proposte di variante presentate dall'Appaltatore.

La suddetta variante, che ha condotto ad una riduzione dell'importo complessivo dell'intervento di 11.979.302,12 euro è stata approvata, su proposta di Roma Metropolitane S.r.l., con deliberazione della Giunta del Comune di Roma n. 486 del 21 settembre 2005 ed ha ricevuto l'assenso di questo Ministero con voto n. 331/211/RM del 12 ottobre 2005.

L'istruttoria della variante descritta non ha condotto ad alcun ritardo sui tempi di approvazione della progettazione esecutiva che è intervenuta entro le scadenze originarie previste nel contratto.

b.2) Variante smaltimento terre, consolidamenti e indagini archeologiche

A seguito dell'approvazione del progetto esecutivo la consegna dei lavori è avvenuta in data 7 novembre 2005, rimanendo quindi, il termine di ultimazione contrattuale delle opere fissato al giorno 12 ottobre 2010.

Fattori imprevisti ed imprevedibili quali il sostanziale blocco delle attività di smaltimento delle terre da scavo nell'intera area comunale, la necessità di eseguire indagini archeologiche integrative rispetto a quelle già svolte in fase di progettazione richieste dalla Soprintendenza e, infine, la necessità di adeguare il progetto esecutivo alle risultanze dei «campi prova» del consolidamento *jet grouting*, hanno indotto nella seduta del 28 luglio 2006 del Consiglio di Amministrazione di Roma Metropolitane S.r.l. ad approvare e proporre alla Amministrazione comunale una ulteriore variante al progetto in corso di realizzazione.

Tale seconda variante – svolgimento di indagini archeologiche, trasporto e conferimento terre e consolidamenti con la tecnica del *jet grouting* – ha reso necessario il reperimento di risorse economiche aggiuntive rispetto a quelle del quadro economico per un importo complessivo pari a 37.823.870,00 euro.

Il quadro economico dell'intervento, opportunamente rimodulato ed integrato in esito all'avvenuta introduzione di tale variante su proposta di Roma Metropolitane S.r.l., dopo l'assenso della Giunta comunale, è

stato in ultimo approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 48 del 20 marzo 2007.

Come risulta dalla medesima deliberazione, il Comune di Roma, a seguito di intervenuta comunicazione di questo Ministero, si è fatto, allo stato, interamente carico dell'integrazione della quota di finanziamento necessaria.

b.3) Variante comprendente l'illuminazione della stazione Nomentana

Premesso quanto sopra quale inquadramento generale degli eventi che hanno caratterizzato l'appalto in discorso e che hanno preceduto i più recenti accadimenti, appare opportuno analizzare le problematiche che hanno condotto, tra l'altro, alla soppressione della stazione Nomentana.

Occorre preliminarmente evidenziare che il programma di esecuzione della linea B1 prevede che le macchine di scavo delle gallerie (TBM) partendo dalla stazione Conca d'Oro, raggiungano la stazione di piazza Bologna attraversando le strutture in cemento armato delle altre stazioni poste lungo il percorso.

Le stazioni da attraversare in sequenza sono: stazione Gondar, stazione Annibaliano, stazione Nomentana.

Per la realizzabilità del programma in tali termini, le strutture in cemento armato delle stazioni citate devono raggiungere un grado di esecuzione tale da essere attraversate dalle TBM.

Ove ciò non si verifici, le TBM dovrebbero inevitabilmente interrompere il loro cammino prima dell'ingresso nella stazione eventualmente risultata in ritardo, in attesa del completamento delle strutture in cemento armato della stessa.

Tale eventualità è tecnicamente non auspicabile perché lo stato di deformazione/sollecitazione dell'ammasso di terreno nel quale si realizza la galleria dipende dal completamento delle fasi lavorative della stessa.

Quindi, la condizione ottimale per gli edifici circostanti è solo quella derivante dal lento, ma continuo, avanzare delle TBM.

Pertanto per evitare soste delle TBM, si dovrà procedere o ritardare la partenza delle TBM dal loro punto di avvio (piazza Conca d'Oro) per essere certi che tutte le stazioni siano pronte ad accogliere il loro passaggio oppure fare in modo che le stazioni non costituiscano un ostacolo sul cammino delle TBM verso piazza Bologna.

Con specifico riferimento alla stazione Nomentana, si consideri che essa è stata progettata secondo la tipologia di stazione profonda ad «arco cellulare», opera realizzata nel mondo solo nel caso della stazione Venezia relativa al collegamento ferroviario Passante di Milano.

Tale modello prevede, in sostanza, la costruzione di un corpo stazione profondo, scavato a foro cieco a volta unica, nel quale sono contenuti, oltre ai binari con banchina centrale, tutti i locali di servizio e l'atrio. In superficie rimangono solo le strutture di accesso in fase di costruzione e di esercizio.

La scelta di tale tipologia realizzativa, che consente di limitare al massimo l'impatto della stazione sul tessuto urbano, era stata dettata e determinata dalle caratteristiche proprie della zona interessata, con particolare riferimento alla specificità dei terreni e alla geometria dei luoghi: esiguità degli spazi disponibili sulla soprastante sede viaria e andamento curvilineo di viale XXI Aprile.

Lo stato dei luoghi non permetteva di adattare altre tipologie costruttive quali, ad esempio, quelle utilizzate per le stazioni Gondar ed Annibaliano con la variante migliorativa di cui al precedente punto b.1.

Ai fini della realizzazione della struttura ad «arco cellulare» è indispensabile, nonché insita nella tipologia prescelta, l'esecuzione di importanti interventi preventivi di consolidamento del terreno.

In data 18 ottobre 2006 sono state avviate dall'Appaltatore – secondo le prescrizioni originariamente dettate dal progettista e dal capitolato predisposto dal Comune di Roma – le perforazioni afferenti il «campo prova» per le iniezioni di consolidamento dei terreni con miscele cementizie e chimiche propedeutiche alla costruzione della stazione Nomentana utilizzando una tecnica diversa da quella del *jet grouting* oggetto della seconda variante.

Anche nel caso della stazione in parola, infatti, il progetto approvato dal Comune di Roma prevede che, prima di procedere all'esecuzione dei lavori di realizzazione del corpo di stazione, l'Appaltatore provveda, con oneri a proprio carico, alla esecuzione dei «campi prova» delle lavorazioni di consolidamento del terreno.

Segnatamente tali «campi prova» consistono nell'esecuzione, al vero e negli stessi luoghi di realizzazione delle stazioni, di tutte quelle attività volte a trasformare il terreno in sito dalle condizioni originarie a quelle di ammasso consolidato (tramite cementazione) atto ad essere successivamente scavato in condizioni di sicurezza per i lavoratori e senza provocare risentimenti agli edifici limitrofi.

Nella specie, il progettista ha posto quale condizione necessaria per l'eseguibilità delle opere in condizioni di sicurezza – degli edifici circostanti, dell'opera da realizzare e dei lavoratori in essa operanti – la verifica, prima della realizzazione delle singole stazioni, dell'avvenuto raggiungimento dei livelli di consolidamento dei terreni tali da garantire il rispetto dei parametri assunti nella redazione dei calcoli di stabilità.

Tale verifica avviene a mezzo dell'analisi dei risultati dei «campi prova».

Appare a questo punto opportuno chiarire che le attività da condurre nei «campi prova» non consistono nella ripetizione dei sondaggi e delle relative prove geognostiche già svolte nel corso della progettazione (centinaia di sondaggi e relative prove nel corso di diverse campagne), ma si sostanziano nella esecuzione delle stesse lavorazioni che l'Appaltatore andrà poi a svolgere in forma massiva nell'ambito dell'appalto.

Infatti lo scopo è quello di testare la risposta di quei terreni, di cui tutto è già noto, a quelle particolari metodologie di trattamento.

Definito in cosa consistono i «campi prova», si rappresenta di seguito anche il motivo per cui essi sono stati eseguiti nel corso delle fasi dell'appalto e non, invece, nel corso della precedente fase di progettazione.

Per la realizzazione dei «campi prova» dei consolidamenti nella fase di progettazione, sarebbe stato necessario che il Comune ne affidasse l'esecuzione con autonomo appalto, previa indizione di una gara pubblica da esperire sulla base di un progetto, da redigere, con tutti i costi a carico dell'Amministrazione conseguenti sia all'opera in sé sia alle attività connesse.

Come sopra detto nel caso di specie, invece, tali lavorazioni sono state interamente a carico dell'Appaltatore essendo ricomprese nelle attività contrattualmente previste.

Peraltro, con l'affidamento dell'appalto per l'esecuzione dei «campi prova» sarebbe stato necessario aprire cantieri su tutte le aree stradali interessate dalle stazioni anticipando il disagio dei cittadini di alcuni anni.

Si consideri anche che tali aree pubbliche, finite le operazioni dei «campi prova», avrebbero dovuto essere risistemate provvisoriamente per essere poi di nuovo rioccupate dall'impresa aggiudicataria dei lavori di esecuzione della linea metropolitana.

Inoltre, conseguentemente a tale impostazione realizzativa, la Stazione appaltante avrebbe dovuto fornire, in fase di gara, le risultanze dei «campi prova» alle imprese concorrenti. Inevitabilmente, sarebbe stata fornita una valida fonte per successive riserve basate sulla presunta inattendibilità dei risultati, motivata ad esempio dalle diverse tecnologie adottate in fase preventiva, il che, peraltro, è plausibile, considerato che le ditte specializzate in tali lavorazioni sovente utilizzano tecniche e macchinari di propria definizione.

L'impresa aggiudicataria dell'appalto della Linea B1, a tal punto, non sarebbe stata responsabilizzata sulle scelte, tipicamente ricadenti in capo al costruttore, relative alle modalità esecutive di tali lavorazioni che, si sottolinea, sono assolutamente rilevanti per la stabilità del patrimonio edilizio limitrofo e per la salvaguardia della sicurezza dei lavoratori in cantiere.

Alla luce di tali considerazioni, il Comune di Roma decise, quindi, di porre le attività di esecuzione dei «campi prova» e la relativa progettazione in capo all'impresa che sarebbe risultata aggiudicataria del complesso dei lavori in appalto, con oneri interamente a carico della stessa, riservando la valutazione dei risultati al Direttore dei Lavori.

I risultati ottenuti all'esito dei «campi prova» analizzati dal Direttore dei Lavori hanno evidenziato la necessità, per garantire le aspettative del progetto e i livelli di rischio per gli edifici soprastanti, di utilizzare materiali diversi da quelli preventivati e di modificare le miscele iniettate e le fasi esecutive di tali lavorazioni. Con la conseguenza che da un lato i tempi di realizzazione dei consolidamenti previsti in sotterraneo sarebbero stati notevolmente superiori alle previsioni del già serrato cronoprogramma contrattuale e che, dall'altro, i costi sarebbero sicuramente lievi-

tati a causa sia dei maggiori tempi necessari sia dei diversi materiali da utilizzare.

È stato stimato che, in tal modo, i costi complessivi per la realizzazione della stazione Nomentana si sarebbero incrementati di 40/45 milioni di euro.

Peraltro, anche non considerando, per pura ipotesi, gli aspetti economici dell'incremento di cui sopra, non risultava nemmeno possibile contrarre i tempi di realizzazione dei consolidamenti con un incremento delle ore lavorative di tale fase dal momento che le previsioni contrattuali al riguardo prevedono già i doppi turni.

Va puntualizzato che tali modalità attuative stanno già scontando tutte le difficoltà connesse alle limitazioni derivanti dalla necessità di contenere i livelli acustici sviluppati dai cantieri con i limiti imposti dagli uffici competenti.

Preso atto di tutto quanto soprastante la tipologia, la modalità e originalità costruttiva del suo modello strutturale ad «arco cellulare», Roma Metropolitane S.r.l. ha constatato che la stazione Nomentana, così progettata in considerazione dello stato dei luoghi da attraversare, non si sarebbe potuta completare entro il tempo necessario per permettere il passaggio delle TBM dirette verso piazza Bologna con conseguente slittamento a tempo non determinabile del completamento dei lavori e notevole incremento della spesa economica.

Le prime due stazioni lungo il tragitto delle TBM – Gondar e Annibaliano – da un punto di vista programmatico non costituivano, invece, un ostacolo proprio perché la loro caratteristica strutturale e tipologica, diversa da Nomentana, ha consentito di definire una sequenza costruttiva idonea al programma di avanzamento delle stesse TBM.

Alla luce di tali considerazioni, quindi, gli organi tecnici di Roma Metropolitane S.r.l. hanno proceduto alla verifica della possibilità di modificare lo schema esecutivo della stazione Nomentana in modo da consentire il passaggio delle TBM al suo interno prima del definitivo completamento.

La rigida sequenza delle fasi di esecuzione previste per la stazione Nomentana, ineludibilmente connesse alle caratteristiche della stessa, scavata a foro cieco da un unico pozzo, non ha permesso di ipotizzarne il completamento delle strutture né successivamente il passaggio delle TBM né, soluzione ancor più drastica, durante l'esercizio della linea.

Particolare attenzione è stata, quindi, posta allo studio di realizzazione della stazione Nomentana secondo soluzioni tipologico-strutturali alternative a quella originaria.

Tuttavia, dagli studi specifici effettuati, è emerso che l'utilizzo, ad esempio, anche per la stazione Nomentana, di una tipologia costruttiva (paratie in cemento armato e scavo dall'alto) analoga a quella adottata per le stazioni di Gondar e Annibaliano a seguito della prima variante adottata (si veda il punto b.2) non risultava in alcun modo praticabile data l'esiguità degli spazi disponibili sulla sede viaria soprastante (Viale XXI Aprile) e il forte impatto sul tessuto urbano.

Nel contempo, in esito ad un complessivo approfondimento del cronoprogramma esecutivo, la Direzione dei Lavori di Roma Metropolitane S.r.l. ha avviato una valutazione degli interventi volti a consentire, nonostante i ritardi maturati, l'ultimazione dei lavori in termini tali da permettere l'attivazione del servizio (cioè il passaggio dei treni) sulla linea B1 secondo gli originari intendimenti.

Le verifiche, in particolare hanno confermato le criticità della stazione Nomentana per i motivi esposti.

All'esito di tali complessivi e approfonditi accertamenti, dunque, è risultato confermato che:

la tipologia realizzativa originariamente definita per la stazione Nomentana era l'unica tecnicamente consona allo stato dei luoghi, tanto che non risultavano attuabili e fattibili interventi di modifica strutturale della stessa;

l'opera così progettata era ed è tecnicamente realizzabile, ma non nei tempi e nei costi contrattualmente previsti, soprattutto a causa dell'implementazione delle lavorazioni relative ai consolidamenti come sopra illustrato;

era assolutamente necessario proporre l'eliminazione della stazione per il rispetto degli obiettivi fissati circa il tempo di entrata in esercizio della linea e il controllo del livello complessivo dell'investimento.

La necessità di rispettare i limiti temporali per l'esecuzione del progetto nella sua interezza era ed è, *medio tempore*, diventata stringente stante la dichiarata situazione emergenziale del settore traffico e mobilità della città di Roma (cfr. decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2006 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 164 del 9 agosto 2006).

Stato di emergenza che ha condotto alla nomina con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3543 del 26 settembre 2006 (pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* n. 228 del 30 novembre 2006) del Sindaco di Roma quale Commissario delegato per l'attuazione degli interventi volti a fronteggiare tale situazione, prevedendo, tra l'altro, che egli provveda all'approvazione di un piano di interventi di riqualificazione delle infrastrutture ed alla conseguente urgente realizzazione dei lavori nonché al potenziamento del trasporto pubblico locale, mediante l'esecuzione in termini di somma urgenza, di opere integrative o complementari alle linee di trasporto rapido di massa, già attive o in corso di realizzazione - articolo 1 comma 2 lettera c) e lettera d) dell'ordinanza citata.

Va evidenziato inoltre che il Consiglio comunale, con la deliberazione n. 1 del 10 gennaio 2005 aveva approvato l'attivazione delle procedure finalizzate alla realizzazione della linea D, la quale prevede, tra l'altro, la realizzazione di una diramazione oltre la stazione Prati Fiscali comprendente una stazione a viale Jonio.

Il Consiglio comunale inseriva, quindi, tale infrastruttura nel programma triennale 2006-2008 del Comune di Roma e, con deliberazione

n. 60 del 2 marzo 2006 approvava il piano finanziario programmatico della linea D.

La previsione, quindi, di una stazione a Viale Jonio lungo tale nuova linea poneva in evidenza l'opportunità, data anche la prossimità con Piazza Conca d'Oro, di predisporre opere tali da consentire un futuro nodo di scambio tra la Linea D e la Linea B1.

Alla luce del contesto sopra descritto, Roma Metropolitane S.r.l., ha proposto all'Amministrazione comunale una articolata rimodulazione degli interventi in corso volta al raggiungimento degli obiettivi temporali ed al rispetto delle previsioni di spesa.

La proposta di cui sopra, per quanto di interesse ai fini della presente trattazione, nel suo complesso, era articolata con la previsione di:

varianti alle opere in corso di esecuzione necessarie per rendere possibile il rispetto del programma realizzativo con eliminazione stazione Nomentana e riassetto funzionale delle strutture ivi previste e già avviate (si veda nel seguito);

completamento dalla linea B 1 con un nuovo tratto di linea di circa 850 m oltre la stazione Conca D'Oro e la realizzazione della stazione Jonio con un ampliamento del bacino di utenza pari ad oltre 40.000 residenti, dotata delle predisposizioni per realizzare il futuro nodo di scambio tra la linea B 1 e la stazione della linea metropolitana D ivi transitante e di un parcheggio interrato a servizio delle stazioni;

varianti alle opere in corso di esecuzione necessarie per l'adeguamento del progetto della tratta Bologna 0 - Conca d'Oro con quello del prolungamento della linea da piazza Conca d'Oro a piazzale Jonio;

realizzazione di opere integrative e/o complementari preordinate alla piena funzionalità dell'intera linea, in particolare parcheggi in adiacenza delle stazioni.

Nello specifico, con riferimento alla stazione Nomentana, la proposta prevedeva, in considerazione della distanza intercorrente tra le stazioni Nomentana ed Annibaliano - le testate delle banchine distavano circa 300 metri - ed in vista della parziale sovrapposizione dei relativi bacini di utenza, la sostituzione della stazione Nomentana con un collegamento pedonale sotterraneo attrezzato con *tapis roulant* tra i previsti accessi della stessa stazione e la stazione Annibaliano con un tempo di percorrenza di circa quattro minuti, soluzione peraltro già in epoca precedente sollecitata dal Municipio competente.

Tale collegamento attrezzato comprendeva la realizzazione a piazza di Santa Costanza di una struttura ipogea dotata di spazi commerciali in grado di ottimizzare la vivibilità e sicurezza del percorso sotterraneo.

La proposta prevedeva anche la trasformazione del pozzo sito a largo Gnoli - in corso di realizzazione a seguito del completamento dei necessari lavori propedeutici tra i quali la deviazione del collettore fognario - per l'alloggiamento di impianti tecnici funzionali all'esercizio della linea (ventilazione della tratta Bologna - Annibaliano) prevedendo il completo utilizzo delle strutture già eseguite.

Tali impianti di ventilazione, secondo il progetto precedente, erano alloggiati in strutture interrato site in piazza del Campidano, viale XXI Aprile e in prossimità di viale Bressanone, da realizzare in cantieri non ancora avviati.

La Giunta comunale, ricevuta da Roma Metropolitane S.r.l. per il tramite dell'Assessore alla mobilità (istituzionalmente preposto al coordinamento ed al controllo delle attività di Roma Metropolitane S.r.l.) la proposta sopra riportata, ha impartito, con memoria di Giunta, datata 29 dicembre 2006, gli indirizzi generali per la prosecuzione delle attività necessarie all'attuazione del nuovo quadro dell'intervento scaturente dalla proposta stessa.

Nella suddetta memoria, la Giunta comunale ha rilevato, inoltre, come l'ampiezza e le questioni sollevate dalla proposta fossero tali da poter essere inquadrate e ricondotte nel modificato regime normativo di cui l'opera si sarebbe potuta avvalere a seguito dell'inserimento della stessa nel regime attuativo previsto dalla sopra citata Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 3543 del 26 settembre 2006.

In attuazione degli indirizzi impartiti dalla Giunta comunale, Roma Metropolitane S.r.l. ha avviato tutte le verifiche necessarie per pervenire alla successiva approvazione della proposta e, tra queste, una prima verifica con i municipi interessati al collegamento sotterraneo descritto.

A seguito delle suddette verifiche, ed alle conseguenti comunicazioni dell'Amministrazione, si è addivenuti, pertanto, alla determinazione di eliminare definitivamente dalla proposta di variante il collegamento sotterraneo con *tapis roulant* tra viale XXI Aprile e la stazione Annibaliano.

A conclusione quindi della prescritta fase istruttoria la variante complessiva proposta da Roma Metropolitane S.r.l. è stata approvata con Ordinanza n. 20 del 28 marzo 2007 del Sindaco di Roma – Commissario delegato ai sensi dell'OPCM n. 3543 del 26 settembre 2006 con cui:

viene inserito l'intervento «Prolungamento della Linea metropolitana B1 da piazza Conca d'Oro a piazzale Jonio, adeguamento della tratta da Bologna a Conca d'Oro, relativi interventi preordinati alla piena funzionalità dell'intera linea – Progettazione» nel Piano di riqualificazione delle infrastrutture viarie e per la mobilità;

viene approvato il progetto delle varianti necessarie per l'adeguamento della tratta Bologna – Conca d'Oro, in corso di esecuzione, con quello del prolungamento della linea da piazza Conca d'Oro a piazzale Jonio;

viene approvata la rimodulazione, a parità di importo complessivo, del quadro economico della linea metropolitana B1 – tratta da piazza Bologna a piazza Conca d'Oro – già definitivamente approvato con delibera del Consiglio comunale n. 48 del 20 marzo 2007. Infatti, in tale quadro la quota dei fondi che risulta disponibile a seguito della variante in diminuzione, viene appostata per la progettazione e quale primo finanziamento del futuro prolungamento della linea oltre Conca d'Oro e sino alla stazione Jonio, previa approvazione del relativo progetto;

viene aggiornato il precedente piano pluriennale di spesa dell'intervento ivi definito «Prolungamento della Linea metropolitana B1 da piazza Conca d'Oro a piazzale Jonio, adeguamento della tratta da Bologna a Conca d'Oro, relativi interventi preordinati alla piena funzionalità dell'intera linea» avente un importo complessivo presunto di circa 625 milioni di euro. Tale piano comprende il finanziamento di 231.909.805,97 euro quale quota assentita da questo Ministero per la Linea B1 e pone, in via programmatica, interamente a carico del Comune di Roma la quota a saldo dell'importo complessivo sopra indicato, comprendente sia opere relative alla metropolitana sia opere integrative complementari alla stessa.

A tale ultimo riguardo Roma Metropolitane S.r.l. evidenzia che i progetti del prolungamento della Linea metropolitana B1 da piazza Conca d'Oro a piazzale Jonio e quello delle opere complementari e integrative sono tuttora in corso di definizione.

Dopo aver chiarito il quadro delle varianti in corso d'opera che hanno interessato i lavori di realizzazione della Linea B1, Roma Metropolitane S.r.l. fa sapere che tali varianti, oltre ad essersi rese necessarie per gli eventi sopra descritti, sono state tutte approvate dal Comune di Roma. Dette varianti sono intervenute nel corso dello sviluppo delle fasi realizzative dell'intervento e sono state rigorosamente inquadrate nei limiti di quanto previsto dalla normativa di riferimento. Inoltre non appare, in proposito, che le prescrizioni definite dal Comune di Roma ai soli fini dello svolgimento della procedura di aggiudicazione dell'appalto possono afferire o limitare la Stazione appaltante nelle successive fasi attuative dell'intervento.

Quanto alla situazione relativa ai finanziamenti, la prima variante ha avuto l'avallo, oltre che del Comune, anche da questo Dicastero ed ha condotto alla diminuzione dell'importo contrattuale dell'A.T.I. esecutrice.

La seconda variante ha comportato il reperimento di ulteriori risorse economiche complessive pari ad 37.823.870,00 euro dei quali, nelle more di eventuali future disponibilità, il Comune di Roma si è fatto interamente carico.

Relativamente alla terza variante, con la richiamata Ordinanza commissariale n. 20 del 28 marzo 2007, è stata approvata la rimodulazione, a parità di importo complessivo, del quadro economico della linea metropolitana B1 – tratta da piazza Bologna a piazza Conca d'Oro. In tale quadro economico la quota dei fondi che si è resa disponibile, a seguito della variante in diminuzione dell'appalto in corso, è stata appostata per la progettazione e quale primo finanziamento del futuro prolungamento della linea oltre Conca d'Oro e sino alla stazione Jonio, previa approvazione del relativo progetto.

Inoltre, con la medesima Ordinanza è stato approvato un nuovo piano finanziario pluriennale dell'intervento avente un importo complessivo presunto di circa 625 milioni di euro. Tale somma complessiva comprende il finanziamento di 231.909.805,97 euro quale quota già messa a disposizione, sin dal 1992, da questo Ministero per la Linea B1 *ex lege* n. 211 del 1992 – Voto n. 21B/21.1. dell'8 novembre 2002 – e pone, in

via programmatica, allo stato, interamente a carico del Comune di Roma la quota a saldo dell'importo complessivo sopra indicato.

Roma Metropolitane S.r.l. non ritiene che possa configurarsi una ipotesi di danno erariale, soprattutto in considerazione del fatto che le risorse provenienti da questo Ministero sono regolarmente utilizzate per un progetto in corso di realizzazione.

Relativamente alle attività in corso, a seguito della succitata Ordinanza, la predetta società precisa che le fasi progettuali avviate riguardano sia le opere relative alla nuova tratta di completamento tra Conca d'Oro e Jonio sia le opere integrative e/o complementari preordinate alla piena funzionalità della linea.

Da ultimo si conclude che Roma Metropolitane S.r.l. procederà alla fase attuativa secondo le disposizioni del Comune di Roma successivamente all'approvazione del complesso dei suddetti progetti.

Il Ministro delle infrastrutture

DI PIETRO

(28 novembre 2007)

BULGARELLI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

dal sito web *sardignanazione.it* si apprende che nelle scorse settimane la Banca di Sassari ha avviato la procedura, prevista dalla contrattazione nazionale, per l'esternalizzazione della struttura di *call center*; tale struttura è stata creata alla fine del 2004 per convogliare tutte le attività di *business* inerenti i pagamenti e il cosiddetto *consumer credit* (carte di credito, pagamenti elettronici, trasferimento di denaro, credito al consumo) del gruppo bancario Bper (Banca popolare dell'Emilia Romagna), il quale, a seguito dell'acquisizione da parte del Banco di Sardegna, ha assunto la gestione diretta, a partire dal 2004, attraverso proprio personale, della Banca di Sassari e dell'unità operativa di cui sopra, al fine di creare a Sassari un polo di eccellenza in tale settore;

presso la struttura di *call center*, in carico alla divisione *consumer*, sono impiegate attualmente 15 unità con contratto interinale a tempo determinato; la qualifica attribuita a ciascun lavoratore è di operatore di *call center*/impiegato di *back office* 3^a area professionale, 1° livello retributivo del contratto credito e finanza;

tale scelta era motivata dalla necessità di riqualificare la presenza delle banche sarde sulla Sardegna, anche e soprattutto in considerazione dei vincoli strutturali dell'economia sarda e della forte presenza del gruppo Banco di Sardegna nell'isola; per tali motivi, la Banca di Sassari aveva intrapreso autonomamente, alla fine degli anni novanta, la strada dello sviluppo del settore *consumer credit*, acquisendo le licenze internazionali per la distribuzione di prodotti di tale natura e iniziandoli a collocare su tutto il territorio nazionale; all'inizio del 2000 la banca creò a tal fine strutture dedicate, come quella in oggetto, confortata dal fatto che a

Sassari esistevano competenze, conoscenze e titoli per poter intraprendere una nuova scelta imprenditoriale;

in tale contesto, alla fine del 2000 nacque la struttura di *call center*, che si occupò inizialmente di trasferimenti di denaro, attività per la quale la banca acquisì la licenza internazionale Western Union per la gestione delle rimesse dei cittadini stranieri verso i Paesi di origine; la banca è a tutt'oggi l'unico istituto di credito italiano con tali caratteristiche; l'attività ebbe uno sviluppo molto sostenuto sino alla metà del 2004 e il centro operativo di Sassari, che materialmente effettuava i bonifici verso tutti i paesi del mondo, era il cuore operativo di alcune centinaia di uffici e banche che distribuivano questo servizio sul territorio nazionale; per servire adeguatamente questa macchina complessa vi era bisogno di personale con caratteristiche diverse da quello del tradizionale addetto bancario e pertanto la banca decise di ricorrere al lavoro delle società interinali, ricercando sulla città di Sassari giovani, con un buon livello di istruzione, che potessero assicurare con turni di lavoro una presenza continua per 365 giorni l'anno e per tutto l'arco della giornata;

il dato saliente di questa vicenda, identica a quella di tante altre strutture di questo tipo, è che le persone che negli anni hanno seguito tale attività sono state sostanzialmente sempre le stesse, fino a divenire, mese dopo mese e anno dopo anno, la risorsa della struttura, che la banca, però, ha sempre definito provvisoria, in modo da impiegare principalmente personale con contratti atipici e in assenza di personale bancario;

a partire dal 2004, la divisione *consumer* della banca iniziò a potenziare e ingrandire questa struttura operativa; la dotò di nuovi locali, fece importanti investimenti in termini di apparecchiature, assunse il nuovo responsabile e in questo contesto ampliò ancora l'utilizzo dei contratti atipici, assumendo altre risorse che andarono ad aggiungersi a quelle esistenti, sempre precarie;

la divisione venne presentata come fiore all'occhiello del gruppo Bper in Sardegna, nacquero nuovi prodotti e servizi, le persone con contratti atipici divennero, nella pratica, impiegati di banca a tutti gli effetti e non semplici operatori telefonici;

la struttura impiega attualmente 15 persone, assiste oltre 1.600 filiali bancarie e oltre 150.000 clienti, titolari di carte di credito emesse dalla divisione *consumer* per le 13 banche del gruppo Bper; la struttura fa attività di *back office*, assiste le filiali e cura tutte le fasi della gestione delle carte di credito; i risultati economici vengono definiti brillanti e i toni usati con la stampa, periodicamente, sono di assoluto entusiasmo;

la banca ha comunicato recentemente che il proprio Consiglio di amministrazione ha assunto la delibera di cessione delle attività cosiddette di *call center* a una società con sede legale a Roma, che gestisce altri tre call center a Roma, Milano e Padova; tale società, la RBS, impiega complessivamente poco meno di 500 persone, di cui circa 80 con contratto a tempo determinato: la RBS ha sottoscritto un accordo con la banca per l'apertura di una sede a Sassari, dichiarandosi assolutamente disponibile all'assunzione delle persone impiegate ora con un contratto a tempo inde-

terminato CCNL Commercio e Servizi; la banca appalterà tali servizi per un anno con un'opzione per i due anni successivi;

l'operazione appare, ad avviso dell'interrogante, poco trasparente e non dà assicurazioni per il futuro dei lavoratori coinvolti; per di più, conferendo l'incarico per un solo anno, fa emergere una scarsa fiducia nei benefici di questa cessione e le verifiche in sede di associazione bancaria (ABI) non appaiono esaustive e non convincono le organizzazioni sindacali nazionali, secondo le quali la banca avrebbe dovuto procedere all'assunzione dei lavoratori interessati negli anni passati, invece di avviare la cessione delle attività; inoltre, dal punto di vista contrattuale, i lavoratori perderebbero tutta una serie di opportunità offerte dal contratto (quello del credito) a discapito di un contratto meno garantito (commercio), con conseguente riduzione della retribuzione media da i 1.350 euro mensili attuali a circa 800,

si chiede di sapere se non si ritenga che, essendo gli operatori della struttura in oggetto quelli che fin dalla sua costituzione ne hanno garantito il funzionamento, acquisendo uno specifico e notevole *know-how* e riportando ottimi risultati lavorativi, vadano assunti con contratto a tempo indeterminato come dipendenti della Banca.

(4-01258)

(6 febbraio 2007)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione, con la quale viene evidenziata la particolare situazione della Banca di Sassari dove sono impiegati 13 lavoratori con contratto di somministrazione a tempo determinato nella struttura di *call center* istituita presso la banca e attualmente oggetto di un processo di esternalizzazione, dalle notizie fornite dalla Direzione provinciale del lavoro di Sassari è emerso quanto segue.

Nel 2004 la Banca ha dato origine ad un settore denominato Divisione Consumer per trattare, per tutte le banche del gruppo, l'emissione e la gestione delle carte di credito, i trasferimenti di denaro tramite il canale Western Union.

Lo svolgimento di tale lavoro è stato affidato ad un organico in parte assunto dalla banca con contratto a tempo indeterminato, due dipendenti, e per l'altra parte ossia tredici lavoratori, ricorrendo a contratti di somministrazione. Atteso però che, in seguito, la gestione dei turni e della formazione e specializzazione delle funzioni di assistenza telefonica alla clientela stava diventando, secondo quanto affermato dall'azienda, sempre più complicata, quest'ultima ha deciso di dare avvio alla procedura di esternalizzazione prevista dall'articolo 14 del Contratto collettivo nazionale di lavoro vigente.

Si rappresenta, comunque, all'onorevole interrogante, che in data 5 luglio 2007 è stato stipulato l'accordo tra la Banca di Sassari e le organizzazioni sindacali.

L'accordo prevede l'affidamento, entro il 31 dicembre 2007, delle attività attualmente svolte dal *call center* alla società esterna R.B.S. Sassari

Retail Baking Services s.r.l. specializzata nel settore, avvalendosi delle norme contenute negli articoli 2 e 3 del vigente Contratto collettivo nazionale di lavoro.

L'accordo prevede inoltre:

1. che la società esterna R.B.S. Sassari Retail Baking Services s.r.l., con sede operativa a Sassari e nell'immediato circondario, avrà l'obbligo «di applicare il contratto del Credito al personale che si occuperà delle attività della Banca di Sassari oggetto dell'esternalizzazione di cui sopra»;

2. l'impegno, da parte della società affidataria del servizio, «all'assunzione in pianta stabile dei lavoratori interinali, attualmente utilizzati nel *call center* della Banca e che abbiano maturato almeno due anni di attività, anche in via non continuativa, nell'ambito del *call center*».

Infine nel verbale di accordo è previsto che: «la Banca di Sassari, pur confermando di non avere obblighi in tal senso, ma valutata positivamente la prestazione resa dalle suddette lavoratrici e senza che ciò costituisca precedente, si impegna ad un inserimento graduale nel proprio organico delle lavoratrici che abbiano accettato l'assunzione presso la società affidataria del servizio e che alla data di proposta dell'assunzione risultino ancora in servizio. Tale vincolo non opererà qualora, entro il periodo di cui al successivo comma *d*), il servizio dovesse essere affidato ad altra società non avente Sede operativa nel territorio regionale. In tal caso le lavoratrici interessate continueranno ad essere destinatarie di quanto previsto dal presente accordo».

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro
e la previdenza sociale*

RINALDI

(30 novembre 2007)

CICCANTI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che, a fronte della carenza dei «posti-barca» nel porto peschereccio di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), su forte sollecitazione della marineria locale, del Comune di San Benedetto e di tutte le forze sociali interessate, si è riusciti ad inserire da tre anni nel programma finanziario relativo alle infrastrutture portuali anche la somma di 1.800.000 euro per la realizzazione di un pontile aggiuntivo alle banchine di attracco pescherecci esistenti;

che detto pontile, della lunghezza di 120 metri, in accordo con la Capitaneria di porto, il Comune di San Benedetto e le associazioni della marineria locale, è stato individuato in parallelo alla banchina Malfisia e perpendicolare alla banchina Rodi, poco più ad est dell'ormeggio delle motovedette locali;

che l'importo occorrente è stato predisposto e destinato con decreto ministeriale 5973 del 16 ottobre 2003;

che il Dirigente del S.I.I.T. (Servizio integrato infrastrutture e trasporti) Emilia-Romagna e Marche, con nota del 10 gennaio 2006 ha comunicato all'interrogante che si stava procedendo al completamento della progettazione esecutiva al fine di avviare la procedura di gara per i lavori conseguenti entro giugno 2006;

che a tutt'oggi, nonostante i ripetuti solleciti espletati in via breve, non si ha formale acquisizione degli atti amministrativi concernenti il completamento della progettazione di che trattasi, nonché dell'avvio delle procedure di gara, così come previsto e promesso,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni del lungo lasso di tempo trascorso dal 16 ottobre 2003, data di destinazione della somma di 1.800.000 euro, perché si definisse la progettazione esecutiva del pontile descritto in premessa;

quali e quanti altri ostacoli si frappongano ancora perché entro il mese di giugno 2006 si avviino le procedure di gara, che dovrebbero determinare l'inizio dei lavori entro il mese di ottobre 2006.

(4-00179)

(27 giugno 2006)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione, delegata a questo Ministero in data 20 ottobre 2006, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

L'intervento relativo alla realizzazione di un pontile nel porto di San Benedetto del Tronto – la cui progettazione esecutiva ha a suo tempo subito un prolungamento per varie incertezze insorte sull'applicazione dell'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri 20 marzo 2003 per le costruzioni in zona sismica – sebbene fosse stato inserito nelle previsioni del programma triennale 2003-2005 delle opere marittime di competenza del Ministero delle infrastrutture non è stato riconfermato nei successivi programmi ministeriali.

Allo stato attuale, nel vigente programma triennale delle opere marittime 2007-2009, per il porto di San Benedetto del Tronto sono piuttosto previsti seguenti due interventi:

a) anno 2007: «Lavori di straordinaria manutenzione per l'escavazione del porto», dell'importo di 750.000 euro già appaltati e consegnati all'Impresa esecutrice;

b) anno 2008: «Lavori di straordinaria manutenzione per l'escavazione del porto» completamento, dell'importo di 700.000 euro.

Il Ministro delle infrastrutture

DI PIETRO

(28 novembre 2007)

CICCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Risultando all'interrogante che:

l'Italia è stata oggetto di una procedura d'infrazione da parte della Commissione europea, per il mancato risanamento di una discarica abusiva da parte del Comune di Ascoli Piceno;

il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, con nota del 15 maggio 2006, prot. 9634/odv/DI/XIV, ha esortato il comune menzionato a provvedere immediatamente, al fine di evitare una sanzione di 9.920.000 euro, a fronte di uno stralcio definitivo di lavori da fare di 2.794.000 euro;

detta «discarica di Campolungo», in Comune di Ascoli Piceno, si trova ai confini del territorio comunale e su questa area venivano scaricati rifiuti urbani da parte di altri comuni limitrofi, tanto da ritenere ingiusto che a pagare debba essere il solo comune menzionato;

lo zelo con cui si intima la realizzazione dei lavori da parte del ministero dell'ambiente e la tempistica imposta dalla Commissione europea, di fronte ad una discarica dismessa nel 1987 ormai mineralizzata e che non rappresenta nessun pericolo per persone e cose e nemmeno un danno all'ambiente, costituisce un fatto di per sé discriminatorio rispetto ad altre situazioni similari e peggiori dal punto di vista del rischio ambientale,

si chiede di conoscere:

quali iniziative e di che natura siano state assunte nei confronti della Commissione europea per contrastare la procedura d'infrazione inopinatamente intrapresa;

quante procedure d'infrazione siano state aperte nei confronti dell'Italia per discariche abusive non risanate;

quante procedure d'infrazione la Commissione europea abbia promosso verso altri stati membri per casi analoghi (discariche abusive);

quali azioni di resistenza o di giustificazione siano state opposte alla procedura d'infrazione di che trattasi.

(4-00446)

(22 agosto 2007)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione parlamentare, concernente il mancato risanamento della discarica abusiva di Campolungo nel Comune di Ascoli Piceno, la Direzione generale per la qualità della vita ha ferito quanto segue:

«Questa Amministrazione, in accordo con il Ministero degli affari esteri ed il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha perseguito l'obiettivo di trovare una soluzione sia alla procedura di infrazione comunitaria, che si ricorda, essere giunta alla soglia del secondo differimento alla Corte di giustizia europea, sia alle problematiche ambientali, essendo la discarica localizzata in prossimità di un corso d'acqua. A tal fine è stato sottoscritto un Atto integrativo all'Ac-

cordo di Programma Quadro tra questa Amministrazione, il Ministero dello sviluppo economico e la Regione Marche che prevede il finanziamento del secondo ed ultimo stralcio del progetto definitivo di bonifica della discarica, tale Atto è stato comunicato alla Commissione europea assieme al cronoprogramma relativo alle attività di bonifica della discarica.

Detto finanziamento ha consentito all'Amministrazione comunale di aggiudicare i lavori del secondo stralcio, mediante determinazione n. 2024 del 28 dicembre 2006 e di effettuare, in data 15 febbraio 2007, la consegna dei relativi lavori, comunicando nel contempo la formale chiusura dell'intervento relativo al primo stralcio delle suddette attività di bonifica, ivi inclusi i lavori accessori.

Il contratto di appalto prevede, in conformità con il cronoprogramma al suo articolo 3, che il termine per l'ultimazione dei lavori del secondo stralcio e il completamento della bonifica della discarica è di 540 giorni a decorrere dalla data del verbale di consegna dei lavori, avvenuta come sopra indicato il 15 febbraio 2007. Inoltre, relativamente all'andamento dei lavori, si comunica che il Comune di Ascoli Piceno ha trasmesso il 2 luglio 2007, una relazione con la quale conferma il pieno rispetto del suddetto cronoprogramma.

Nel quadro del monitoraggio periodico dell'andamento dei lavori di bonifica, le suddette informazioni saranno oggetto di specifiche comunicazioni alla Commissione europea.

In relazione, poi, alla richiesta dell'onorevole interrogante sulle ulteriori procedure di infrazione aventi il medesimo oggetto, si fa presente che lo scorso 26 aprile si è conclusa, con una sentenza di condanna, la procedura di infrazione relativa alla mancata bonifica di una molteplicità di discariche abusive presenti sul territorio, tra le quali quelle individuate dal Corpo forestale dello Stato con un censimento effettuato nel 2002. Questa Amministrazione in accordo con il Ministero degli affari esteri ed il Dipartimento per le Politiche europee, sta sollecitando le amministrazioni competenti affinché pongano in essere le misure necessarie per dare tempestiva esecuzione alla sentenza della Corte di giustizia.

Altre procedure di infrazione riguardano solo in parte problematiche inerenti discariche abusive, tra cui quelle presenti all'interno di Siti di interesse Nazionale di Bonifica (p.i. 1998/4802 Stabilimento chimico ENICHEM e discariche pubbliche di rifiuti nel Comune di Manfredonia – FG e p.i., 1999/4797 – Rifiuti depositati nell'ex Stabilimento SISAS nei Comuni di Pioltello e Rodano – MI).

Si rileva, infine, che questa Amministrazione ha richiesto alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione europea il numero delle procedure di infrazione promosse dalla Commissione europea nei confronti degli altri stati membri».

*Il Ministro dell'ambiente e della tutela
del territorio e del mare*

PECORARO SCANIO

(27 novembre 2007)

CICCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della solidarietà sociale.* – Premesso che:

il Consiglio nazionale dell'Unione Italiana Ciechi, riunitosi a Trento per esaminare le problematiche della categoria, ha posto all'attenzione del Governo tre rivendicazioni:

la revisione, in quanto insufficiente, del limite del 2% dei volontari del Servizio Civile destinato all'assistenza dei disabili gravi;

la rimozione della quota di accantonamento del 12,57% delle risorse finanziarie imposta al Ministero della solidarietà sociale, che determina un taglio di spesa anche alle spese sociali destinate ai disabili gravi;

la emanazione immediata del Regolamento di attuazione della legge 22 marzo 2000, n. 69, che dispone interventi finanziari per l'integrazione scolastica degli alunni con *handicap*;

il taglio del 12,57% della spesa comporta di fatto una riduzione dei contributi previsti dalle seguenti leggi:

assistenza sociale a favore dei disabili civili (leggi 12 gennaio 1996, n. 24, e 3 agosto 1998, n. 282);

produzione libri «braille» (legge 13 novembre 2002, n. 260);

produzione ausili e materiale didattico per studenti disabili visivi (legge 28 agosto 1997, n. 284);

servizi di formazione e riabilitazione disabili visivi (legge 23 settembre 1993, 379);

museo tattile Omero di Ancona (legge 25 novembre 1999, n. 452);

la maggiore disponibilità dell'extradeficit rinvenuta nella Relazione Trimestrale di cassa («tesoretto») può consigliare interventi finanziari di bilancio in modo tale da correggere i tagli di spesa sociale operati con la legge finanziaria per il 2007,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di soddisfare le rivendicazioni formulate dal Consiglio nazionale dell'Unione Italiana Ciechi;

se non si ritenga di rimuovere i limiti di accantonamento del 12,57% previsti per i Ministeri, compreso quello della solidarietà sociale, che penalizzano le categorie deboli della società italiana, in particolare i disabili gravi, tra cui ciechi ed ipovedenti.

(4-01919)

(15 maggio 2007)

RISPOSTA. – In relazione all'atto parlamentare, per la parte di competenza, concernente l'insufficienza della percentuale di volontari del Servizio civile destinata al servizio di accompagnamento dei ciechi civili, si fa presente quanto segue.

Occorre anzitutto evidenziare che, secondo quanto stabilito dall'art. 40, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), gli obiettori di coscienza di cui alla legge 8 luglio 1998, n. 230 e i volontari del servizio civile nazionale di cui alla legge 6 marzo

2001, n. 64, possono essere impiegati per lo svolgimento del servizio di accompagnamento ai ciechi civili che ne facciano richiesta.

Al fine di garantire la continuità del servizio di accompagnamento svolto dagli obiettori di coscienza attraverso l'attività dei volontari del servizio civile, anche a seguito della sospensione della leva obbligatoria, il Ministro per la solidarietà sociale, con decreto in data 3 agosto 2006, ha stabilito la possibilità di prevedere, fermi restando i principi dettati dalla disciplina sull'accreditamento, deroghe ai termini di presentazione e valutazione dei progetti e ai criteri per la loro approvazione.

In particolare, per quanto riguarda i progetti di servizio civile nazionale presentati a norma dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 288 e dell'art. 40, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, il citato decreto ha previsto che tali progetti, fino alla concorrenza del 2% del contingente dei volontari stabilito annualmente, non siano sottoposti alla valutazione di qualità, di cui al paragrafo 4.3, la quale comporta l'attribuzione di un punteggio e la formazione di una graduatoria.

La previsione di una deroga ai criteri di selezione per i progetti in argomento dimostra chiaramente come il Ministro della solidarietà sociale ha inteso favorire le associazioni dei ciechi e dei grandi invalidi, nonostante la legge 27 dicembre 2002, n. 289, all'art. 40, comma 1, non stabilisca in capo all'amministrazione alcun obbligo di impiegare i volontari del Servizio civile nello svolgimento del servizio di accompagnamento ai ciechi civili e ai grandi invalidi, ma preveda semplicemente la possibilità per i volontari stessi di essere impiegati in tali specifiche attività.

Tuttavia è stato necessario prevedere un'aliquota da destinare alle richiamate attività in quanto le risorse stanziare per il Servizio civile nella legge finanziaria devono essere impiegate per il soddisfacimento di tutte le finalità indicate all'articolo 1 della legge 6 marzo 2001, n. 64, e non soltanto per l'assistenza ai disabili gravi. Tale previsione, comunque, garantisce che ogni anno, attraverso bandi straordinari, una percentuale di volontari sia impiegata nei progetti in argomento; infatti tali progetti, essendo sottratti al sistema di selezione cui sono sottoposti tutti gli altri inseriti nei bandi ordinari, saranno con certezza avviati purché non presentino le anomalie e irregolarità descritte ai paragrafi 4.1 e 4.2 del citato decreto del 3 agosto 2006.

Si evidenzia, al riguardo, che l'aliquota del 2%, è stata fissata tenendo conto dell'entità delle risorse ordinariamente stanziate a favore del Fondo nazionale per il servizio civile ma non è rigidamente stabilita in quanto può essere modificata in relazione ad una rilevante variazione della consistenza del Fondo stesso.

Con riferimento all'anno 2007, si ritiene che, in base alle risorse stanziate nella legge finanziaria, l'aliquota del 2% costituisce la percentuale massima da poter destinare alle associazioni in questione.

Peraltro, si rappresenta che tale aliquota è, stata completamente utilizzata con il bando straordinario pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 26 del 30 marzo 2007 che consente alle associazioni stesse di usufruire di un numero di volontari pari a 1.034 per l'accompagnamento dei grandi

invalidi e dei ciechi civili. Si precisa al riguardo che le associazioni i cui progetti sono stati pubblicati nel citato bando sono 4 e che a ciascuna di esse è stato assegnato un numero diverso di volontari in relazione ai progetti presentati. In particolare all'Associazione nazionale privi della vista e ipovedenti sono stati assegnati 176 volontari in relazione ad un progetto, all'Unione italiana ciechi sono stati assegnati 850 volontari per 80 progetti, all'Istituto europeo ricerca formazione orientamento professionale onlus (I.E.R.F.O.P.) sono stati assegnati 4 volontari per un progetto e all'Unione dei comuni antica terra di lavoro sono stati assegnati 4 volontari in relazione ad un progetto. Si fa presente, inoltre, che i volontari selezionati hanno preso servizio il 2 luglio 2007.

Occorre, altresì, rilevare che tali associazioni possono usufruire di volontari anche attraverso la partecipazione ai bandi ordinari presentando progetti che sono valutati e selezionati al pari di tutti quelli presentati dagli altri enti pubblici o privati. Relativamente al bando per la selezione di 38.922 volontari, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 12 giugno 2007, n. 46, si rappresenta che sono stati inseriti 68 progetti, presentati dall'Unione italiana ciechi, per l'impiego di 1.291 volontari. Si evidenzia, al riguardo, che tali progetti sono stati valutati, al pari degli altri, sulla base dei criteri di selezione, indicati nel citato decreto del Ministro della solidarietà sociale in data 3 agosto 2006, che non prevedono di privilegiare alcuno dei settori o aree di intervento di cui alla legge n. 64 del 2001, quali l'assistenza, la protezione civile, l'ambiente, il patrimonio artistico e culturale, l'educazione e promozione culturale.

Si evidenzia, inoltre, che il Ministro della solidarietà sociale, al fine di consentire nel corso dell'anno l'avvio di un ulteriore numero di progetti, si è adoperato per incrementare il Fondo nazionale per il servizio civile. Infatti nel decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, è stata inserita la disposizione di cui all'articolo 7, comma 1, che prevede un'integrazione del Fondo nazionale per il servizio civile, per l'anno 2007, pari a 40 milioni di euro.

Tali ulteriori risorse sono destinate nella misura del 2% al finanziamento di progetti relativi al servizio di accompagnamento dei ciechi civili e grandi invalidi e, a tal riguardo, l'Ufficio sta predisponendo un nuovo bando straordinario che consentirà alle associazioni interessate di usufruire di altri 114 volontari, con la restante somma sono stati finanziati, fino ad esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, i progetti di cui alla graduatoria approvata in data 28 maggio 2007 che, avendo ottenuto un punteggio inferiore a 51, non sono stati inseriti nel bando ordinario pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 12 giugno 2007, n. 46.

Pertanto, con riferimento all'anno 2007 le Associazioni dei Ciechi e grandi invalidi usufruiranno di un numero di volontari superiore a quello degli anni precedenti (oltre 2.500), infatti agli 83 progetti per l'impiego di 1.034 volontari, inseriti nel primo bando straordinario, devono essere sommati i 68 progetti per l'impiego di 1.291 volontari di cui al primo bando ordinario, i 14 progetti per l'impiego di 141 volontari inseriti nel bando

ordinario del 31 agosto 2007 nonché i volontari che saranno inseriti nel bando straordinario 2007 di prossima emanazione.

Tanto rappresentato, si ritiene che l'aliquota del 2% del contingente dei volontari destinata alle attività di accompagnamento ai ciechi civili e ai grandi invalidi, fissata nel sopra richiamato decreto ministeriale, rappresenti, allo stato attuale il massimo sforzo dell'Amministrazione per favorire la categoria dei disabili gravi tenuto conto sia delle risorse disponibili sia delle finalità del Servizio civile nazionale.

Al riguardo occorre sottolineare che il Servizio civile non è uno strumento di politica sociale in quanto si riconduce, come affermato dalla Corte Costituzionale nelle sentenze n. 228/2004, 229/2004 e n. 431/2005, alla materia «difesa e sicurezza dello Stato», di cui all'art. 117, comma 2, della Costituzione. Infatti, a parere della Consulta, la previsione del sacro dovere di difesa della Patria, contenuta nel primo comma dell'art. 52 della Costituzione, ha un'estensione più ampia dell'obbligo di prestare il servizio militare e, comprende anche attività di impegno sociale non armato in quanto deve essere letta alla luce del principio di solidarietà espresso nell'articolo 2 della Costituzione.

In tale contesto, il Servizio civile nazionale si pone, anzitutto, quale modalità concorrente ed alternativa di difesa dello Stato con mezzi ed attività non militari, come indicato nella legge n. 64 del 2001 e nel decreto di attuazione n. 77 del 2002.

Inoltre lo svolgimento del Servizio civile è volto a garantire la realizzazione di altri obiettivi fissati dalla Costituzione come lo sviluppo alla cultura, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico della Nazione (art. 9); l'educazione alla pace e alla ricerca di forme specifiche di soluzione delle controversie internazionali (art. 11); la tutela alla salute (art. 32); l'educazione e l'integrazione sociale delle persone in difficoltà (art. 38). Infatti la legge n. 64 all'articolo 1, delinea le finalità del Servizio civile, in piena coerenza con i principi costituzionali sopra enunciati. Peraltro, occorre rilevare che la partecipazione al Servizio civile costituisce un beneficio non solo per gli utenti finali, ma anche per i volontari. Infatti a favore dei cittadini che prestano il servizio civile sono previsti incentivi non economici, rilevanti nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale, in termini di crescita professionale, culturale e di senso civico nonché di acquisizione di competenze spendibili sul mercato del lavoro.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si ritiene che la richiesta del Consiglio nazionale dell'Unione Italiana Ciechi in ordine alla revisione del limite del 2% dei volontari destinato all'assistenza ai disabili gravi, fissata nel decreto ministeriale sopra richiamato, non possa essere soddisfatta in quanto tale iniziativa determinerebbe una modifica dei caratteri e delle finalità del Servizio civile nazionale.

Tale Servizio, infatti, come sopra evidenziato, non è riconducibile esclusivamente ad uno strumento di politica sociale e, pertanto, non è possibile privilegiare il settore dell'assistenza favorendo categorie svantag-

giate a tutela delle quali sussistono, peraltro, normative specifiche e appositi fondi di finanziamento.

Per quanto concerne, infine, la denunciata mancata emanazione del regolamento previsto dalla legge n. 69 del 22 marzo 2000, il Ministero della pubblica istruzione ha fatto presente che fino alla riforma degli istituti atipici, (Istituto Statale Romagnoli per minorati della vista, Istituti Statali per sordomuti di Milano, Roma e Palermo e Scuola Nazionale professionale di massofisioterapia per ciechi di Firenze), di cui agli articoli 64 e 71 del decreto legislativo 16 marzo 1994, n. 297, è autorizzato ad utilizzare l'intero stanziamento per gli interventi a favore degli alunni con *handicap*.

Ciò è puntualmente avvenuto fino ad oggi in attesa dell'emanazione del regolamento di riforma degli istituti di cui trattasi. Al riguardo, si precisa che il regolamento in questione era stato già predisposto ma non ha ottenuto il visto e la registrazione della Corte dei conti, pertanto in considerazione sia delle osservazioni formulate dalla predetta Corte dei conti, sia dell'opportunità di avviare una riflessione sul ruolo e le finalità degli istituti in parola, il Ministero della pubblica istruzione sta provvedendo ad elaborare una riformulazione del testo del regolamento, che ottemperi sia alle disposizioni intervenute *medio tempore* sulla materia, sia alle osservazioni formulate dalla Corte dei conti. Sulla questione si fa presente, inoltre, che lo scorso 10 maggio, si è tenuto un incontro tra il Ministero della pubblica istruzione e l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, nel corso del quale sono state illustrate le linee generali delle modifiche da apportare al precedente testo del regolamento in questione, finalizzate sia a superare il controllo della Corte dei conti sia a dare attuazione all'articolo 21, comma 10, della legge n. 59/1997, attribuendo alle istituzioni interessate l'autonomia giuridico-organizzativa necessaria per il pieno espletamento delle loro funzioni e consentendo inoltre l'attribuzione alle stesse delle specifiche risorse finanziarie, previste dalla legge n. 69 del 2000.

Il Sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale

DE LUCA

(23 novembre 2007)

DE POLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che: visti i tagli previsti dalla legge finanziaria per il 2007 (art. 1, comma 605), le richieste di nuova istituzione di scuole statali vengono respinte per mancanza di fondi;

chi ne risente maggiormente sono le piccole realtà che vengono ulteriormente messe in difficoltà;

in particolare nella frazione di Arzercavalli del comune di Terrassa Padovana (Padova) c'è una scuola per l'infanzia parrocchiale paritaria, il cui personale religioso, con funzioni docenti e non, non sarà più in grado di garantirne il funzionamento a partire dal settembre 2007. La domanda per la nuova istituzione di sezione di scuola per l'infanzia statale presen-

tata dal Comune di Terrassa Padovana non è stata accolta per mancanza di fondi pur essendo in regola con tutti i requisiti e quindi avendone pienamente diritto;

la Repubblica deve garantire a tutti l'istruzione statale d'ogni ordine e grado (art. 33 della Costituzione) e, a tal fine, deve realizzare strutture pubbliche necessarie e adeguate per far fronte alle esigenze scolastiche dei cittadini. La scuola deve essere statale in modo da poter garantire l'istruzione in quanto diritto di cittadinanza, omogenea e pluralista in tutto il territorio del Paese,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire l'istruzione pubblica anche nelle piccole realtà locali.

(4-02597)

(12 settembre 2007)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare, con la quale si chiede l'attivazione delle sezioni di scuola dell'infanzia nella frazione di Arzercavalli di Terrassa Padovana.

Si riferisce che il problema sollevato si è risolto positivamente, come auspicato dall'interrogante in quanto l'Ufficio scolastico regionale per il Veneto, con provvedimento prot. n. 3652 del 5 settembre 2007, ha autorizzato l'attivazione delle sezioni di scuola dell'infanzia nella frazione di Arzercavalli di Terrassa Padovana.

Il Vice Ministro della pubblica istruzione

BASTICO

(29 novembre 2007)

DE PETRIS. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il Comune di Santa Sofia (provincia di Forlì-Cesena) ha presentato un progetto riguardante la sistemazione di una pista da discesa sciistica denominata «nera» nel territorio del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi;

l'opera, che riguarda una modifica di tracciato, si colloca all'interno di una Riserva naturale biogenetica, di un Sito di importanza comunitaria (SIC) e di una Zona di protezione speciale (ZPS) e prevede la realizzazione di movimenti di terra, taglio di alberi ed ulteriori alterazioni dello stato dei luoghi;

il Corpo forestale dello Stato, competente per la gestione della riserva, ha espresso un parere contrario sull'opera citata, così come riserve sono state espresse dalla competente Sovrintendenza;

le associazioni ambientaliste hanno contrastato duramente il progetto, in relazione al fatto che una pista da discesa in tale zona, caratterizzata da bassa quota e scarse precipitazioni nevose, non avrebbe alcuna

ragione di essere, non solo per l'impatto ambientale sulle aree sottoposte a vincolo, ma anche alla luce del fatto che altri impianti sciistici nella zona sono stati chiusi da tempo e che la società che li gestiva è addirittura fallita;

il giorno 5 febbraio 2007 deve tenersi la Conferenza di servizi, probabilmente conclusiva, all'interno della quale la Regione Emilia Romagna dovrebbe approvare la valutazione d'incidenza di sua competenza;

pochi giorni prima della Conferenza, in sede di Consiglio regionale, è stata approvata una risoluzione con la quale si impegna la Giunta regionale ad adoperarsi per l'approvazione del progetto di adeguamento della pista. Un Consigliere regionale non ha partecipato al voto ritenendo che la risoluzione in questione potesse interferire con l'attività tecnica dei partecipanti alla Conferenza di servizi;

nello stesso periodo, alcuni esponenti politici locali, sulla stampa, con l'affissione di manifesti o altre pubbliche dichiarazioni, hanno duramente attaccato gli ambientalisti, il Corpo forestale dello Stato e quanti contrastano la manomissione della Riserva biogenetica all'interno del Parco,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano mettere in atto al fine di garantire il massimo livello di tutela del Parco delle Foreste Casentinesi, ed in particolare della Riserva biogenetica in questione;

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo, cui spetta la vigilanza, intenda assumere al fine di garantire che la Conferenza di servizi possa svolgersi nella massima serenità, consentendo così agli organi tecnici delle amministrazioni interessate di poter operare secondo le finalità proprie di ciascun ente di appartenenza;

quali misure si intendano assumere al fine di tutelare il Corpo forestale dello Stato che opera all'interno dell'area protetta da attacchi ingenerosi ed ingiustificati.

(4-01259)

(6 febbraio 2007)

RISPOSTA. – In merito a quanto indicato nell'atto di sindacato ispettivo riguardante l'*iter* di approvazione dei lavori relativi alla messa in sicurezza degli impianti del comprensorio sciistico di Campigna, nel Comune di Santa Sofia (FC), e, in particolare, all'adeguamento del tracciato della pista nera, che comporterebbe interventi di sterro e riporto delle pendici, sulla scorta della relazione fornita dalla Direzione generale protezione della natura, si riferisce quanto segue.

La predetta Direzione ha seguito con regolarità l'evoluzione della procedura di competenza delle Autorità regionali e locali, nell'ambito delle Conferenze di servizio, ritenendo di fornire un contributo necessario ad indirizzare la valutazione degli interventi verso una visione complessiva delle interferenze nei confronti del Sito, che tenesse in debito conto

il carico antropico previsto e prevedibile, oltre che ad escludere a priori la possibilità di realizzare interventi particolarmente impattanti.

L'area in argomento, oltre ad essere all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, ricade all'interno del SIC & ZPS IT4080001 «Foresta di Campigna, Foresta La Lama, Monte Falco». Pertanto, ogni piano o progetto deve rispettare le disposizioni della direttiva 92/43/CEE Habitat e, in particolare, essere sottoposto alla procedura di Valutazione di incidenza, prevista dall'articolo 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 357/97, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 120/2003, che prevede l'acquisizione dei pareri delle Autorità competenti, quali l'Ente parco e il Corpo forestale dello Stato, da parte dei responsabili del procedimento.

Come è noto, anche nel caso in cui i piani e progetti debbano essere sottoposti a procedura di V.I.A., è previsto che detto *iter* debba considerare al suo interno e in modo unitario tutti gli elementi scientifici propri della Relazione di incidenza, formulata secondo gli indirizzi di cui all'Allegato «G» del decreto del Presidente della Repubblica n. 357/97.

Per quanto concerne la Conferenza dei servizi citata nell'interrogazione, si precisa che si è agito nella logica di quanto precedentemente affermato e sulla scorta di nuovi elementi, quali la non sussistenza dei necessari chiarimenti sull'assetto definitivo del comprensorio sciistico, che consentano di valutare, in coerenza con il Piano per il Parco l'eventuale necessità di ulteriori lavori e adeguamenti, con i relativi impatti, come accadrebbe, ad esempio, qualora emergesse il bisogno di ricorrere all'innevamento artificiale per garantire la funzionalità degli impianti, anche a fronte degli ingenti investimenti proposti.

Parimenti, non sono apparse sufficienti le analisi relative all'impatto che l'impianto in questione potrebbe avere come indotto a causa dell'aumento di viabilità e dall'esigenza di nuove strutture idonee a servire nuovi flussi turistici.

Le richieste di garanzie sugli aspetti sopra riportati, potranno risultare adeguatamente formalizzate e, dunque, certe solo se esplicitamente previste all'interno del Piano per il Parco e del Piano pluriennale economico e sociale, che dovranno essere portati alla definitiva approvazione da parte delle regioni, con la necessaria intesa con i nuovi organi del Parco in procinto di essere nominati, e fatto proprio dal Parco delle Foreste Casentinesi.

Riguardo al progetto presentato, è stato, quindi, espresso dissenso da parte del Corpo forestale dello Stato – Ufficio per la biodiversità, dall'Ente parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, e dalla Soprintendenza per i Beni architettonici e per il Paesaggio per le Province di Ravenna, Ferrara, Forlì, Cesena e Rimini.

Pertanto, la Conferenza dei servizi ha rimesso la questione, ai sensi dell'articolo 14-*quater*, comma 3, della legge 7 agosto 1990, n. 241, all'e-

same della Conferenza Unificata, di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

*Il Ministro dell'ambiente della tutela
del territorio e del mare*

PECORARO SCANIO

(27 novembre 2007)

FERRANTE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da notizie di stampa («il manifesto» e il «Corriere della Sera», 21 luglio 2007), si apprende che il Comune di Verona, sotto la guida di un sindaco della Lega, ha nominato come suo rappresentante tra i soci dell'Istituto per la storia della Resistenza, oltre ad una esponente di Alleanza Nazionale, il signor Andrea Miglioranzi;

a quanto risulta all'interrogante, il suddetto consigliere comunale è stato eletto nella lista civica del sindaco come esponente della Fiamma Tricolore, ed è stato membro della «banda *nazirock* Gesta Bellica», che ha dedicato una canzone entusiastica a Priebe e che ha in repertorio un brano antisemita, che recita: «Tu ebreo maledetto che ti arricchisci sulla pelle degli altri à giudeo senza patria, trovarti è stata dura ma con i tuoi soldi non fai più paura»;

ironicamente si potrebbe sostenere che non ci sia dubbio che questo nuovo socio dell'Istituto per la storia della Resistenza possa dare un vivace contributo dialettico, quantomeno come oggetto di studio, dal momento che, a giudizio dell'interrogante, sarebbe la prima volta che un nazista in carne e ossa si mette a disposizione degli studiosi;

sempre dalla lettura dei quotidiani (il «Corriere del Veneto»), si apprende che il consigliere comunale ha dichiarato che «non è solo una provocazione (...), sulla storia del periodo dal fascismo alla repubblica posso dare un contributo. Farò valere la voce dei vinti, che per 60 anni è stata dimenticata nel nulla»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito del potere generale attribuito al Governo in merito agli atti amministrativi illegittimi e al fine di vigilare sul rispetto dei principi costituzionali dell'antifascismo e della trasparenza, dell'imparzialità e della legittimità nell'azione della pubblica amministrazione, non ritenga di doversi attivare al fine di accertare se la nomina del consigliere comunale Miglioranzi – anche alla luce della sua storia personale e delle sue ultime dichiarazioni – sia compatibile con il ruolo di rappresentante tra i soci dell'Istituto per la storia della Resistenza di Verona.

(4-02498)

(25 luglio 2007)

RISPOSTA. – Corre innanzitutto l'obbligo di evidenziare che l'episodio oggetto dell'atto di sindacato ispettivo non può non suscitare notevoli per-

plexità per la grave inopportunità di nominare in seno ad un ente culturale, e tanto più ad un istituto sulla storia della Resistenza, rappresentanti che palesemente non condividono le finalità e i principi ispiratori dell'ente, da considerarsi come valori fondanti della Repubblica.

L'Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea è un ente riconosciuto di rilevante interesse culturale, aderente all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e all'Istituto veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea. Le funzioni di controllo sull'istituto, in quanto ente privato, vengono svolte dal Consiglio direttivo e dal Comitato scientifico, che sono organi interni all'istituto stesso.

L'articolo 3 dello Statuto, adottato nel '98, stabilisce che «l'Istituto si riconosce negli ideali di democrazia, libertà e antifascismo che animarono il movimento resistenziale che fu alla base della Repubblica Italiana» e che «l'adesione all'Istituto da parte dei soci comporta il riconoscimento e la valorizzazione di tali ideali». Lo stesso statuto annovera fra i soci fondatori dell'istituzione, oltre ai componenti del Comitato dei garanti, anche la Provincia ed il Comune di Verona, cui spetta la nomina di tre rappresentanti ciascuno in seno all'Assemblea dei soci.

La vicenda rappresentata ha avuto inizio il 19 luglio 2007, allorché il Consiglio comunale, su proposta del capigruppo di maggioranza, ha deliberato la nomina in seno all'Istituto veronese di Andrea Miglioranzi, del Movimento Sociale Fiamma Tricolore, e di Lucia Cametti di Alleanza Nazionale, affiancati da Graziano Perini, dei Comunisti Italiani, in rappresentanza dell'opposizione. I designati hanno riportato rispettivamente 28, 20 ed 11 voti su 42 votanti.

La nomina di Miglioranzi e Cametti ha suscitato critiche e prese di posizione da parte delle forze politiche di sinistra e dell'Associazione Nazionale Partigiani, che ritengono che i trascorsi e le convinzioni politiche dei due consiglieri, negando il valore della Resistenza e dell'antifascismo quale patrimonio fondante della Repubblica, siano incompatibili con le finalità ed i principi ispiratori dell'Istituto.

La delibera di Consiglio comunale n. 54 del 19 luglio 2007 non risulta essere stata impugnata. Tuttavia, in seguito al clamore suscitato dal caso, anche a livello nazionale, il consigliere Miglioranzi alcuni giorni dopo la nomina ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico, motivando tale decisione con la volontà di evitare pretestuose strumentalizzazioni; dimissioni alla luce delle quali il caso sembra essersi in qualche modo ridimensionato.

In merito all'adozione di eventuali provvedimenti relativi agli atti concernenti la nomina del consigliere comunale Miglioranzi, corre l'obbligo di rappresentare che, nel rispetto del più generale principio di autonomia e di equiordinazione fra le varie dimensioni rappresentative della Repubblica, da parte del Governo centrale, non può che prendersi atto della volontà espressa dal Consiglio comunale ove essa non comporti una violazione dell'ordinamento giuridico tale da richiedere il ricorso ai

rimedi espressamente previsti e disciplinati dal testo unico degli enti locali.

A tal proposito, pur ribadendo l'inopportunità della nomina in questione, si ritiene che nel caso di specie non sussistano i presupposti per uno scioglimento del Consiglio per atti contrari alla Costituzione poiché si tratta di atti la cui valutazione riguarda la sfera del merito, posti in essere secondo le regole proprie che l'ordinamento prevede per lo loro adozione.

Si tratta peraltro di atti dovuti che attengono alla formazione di un organo collegiale. Non sembra che un atto di nomina di per sé possa costituire formale violazione dei principi costituzionali.

Il Ministero dell'interno ha comunque approfondito la questione tramite lo Prefettura di Verona, la quale, oltre a quanto appena precisato, ha aggiunto che l'amministrazione comunale, nel trasmettere copia del verbale della seduta del 19 luglio, ha fatto presente che, in occasione dell'adozione della delibera di nomina dei rappresentanti del Comune in seno all'istituto, non c'è stato alcun dibattito sul punto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

PAJNO

(23 novembre 2007)

FLUTTERO. – *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* – Premesso che:

la scorsa settimana, durante l'operazione di controllo contro il consumo e lo spaccio di droga all'istituto scolastico Boselli di Torino, i Carabinieri della Compagnia San Carlo hanno operato 2 arresti per spaccio, denunciato altri 5 studenti a piede libero e segnalato ben 15 minori al Prefetto con l'obbligo per loro di sottoporsi a terapie disintossicanti;

l'intervento dei Carabinieri al Boselli si inquadra all'interno di una lunga serie di interventi predisposti al fine di far fronte all'acuirsi dell'emergenza droga nelle scuole non solo torinesi ma dell'intero territorio nazionale, dove il consumo di spinelli e lo spaccio di *hashish* tra gli allievi è ormai prassi comune e alla luce del sole;

in seguito al *blitz* dei Carabinieri, il Preside dell'istituto Borselli, responsabile non solo delle strutture scolastiche, ma anche dell'educazione degli studenti, ha rivolto accuse diffamanti contro l'Arma definendo i militari intervenuti come «squadristi» e parlando di «rastrellamenti e sequestro di minori» operati da chi invece stava solo compiendo il proprio dovere;

le esternazioni del preside Maccagno fanno apparire come violenta e intimidatoria nei confronti dei ragazzi quella che invece non è altro che una regolare azione di polizia volta ad impedire la trasgressione delle leggi e ad arrestare o segnalare a chi di dovere coloro i quali sono stati sorpresi in flagranza di reato;

l'intervento delle Forze dell'ordine trova altresì evidenti elementi di sintonia non solo con le recenti esternazioni del Ministro della salute Turco che ha proposto l'intervento dei NAS nelle scuole, ma anche con le recenti prese di posizione del Ministro della pubblica istruzione Fioroni circa la necessità di combattere spaccio e consumo di sostanze stupefacenti negli istituti scolastici,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno stigmatizzare il comportamento del preside Maccagno, le cui esternazioni si configurano con ogni evidenza come motivo di calunnia e di vilipendio delle Forze armate;

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga necessaria un'indagine accurata ed un'eventuale azione disciplinare nei confronti del responsabile dell'istituto Boselli.

(4-02109)

(6 giugno 2007)

RISPOSTA. – Per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si risponde all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, concernente l'Istituto tecnico «Paolo Boselli» di Torino.

Si comunica in proposito che, in relazione ai fatti descritti nell'interrogazione, la competente Direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte ha conferito apposito incarico ispettivo presso il suddetto Istituto.

Relativamente al comportamento assunto dal preside in parola durante l'operazione dei Carabinieri del giorno 23 maggio, in particolare per quanto attiene alle affermazioni del medesimo circa i metodi usati nell'occasione dai Carabinieri e riportate dai giornali, l'ispettore incaricato ha espresso l'avviso che «siano state dettate dalla emozione dei primi giorni», rilevando che il Preside «è molto legato alla sua scuola e ha sofferto per la vicenda».

Il Direttore scolastico regionale per il Piemonte ha inoltre comunicato che il preside in parola è stato collocato a riposo a decorrere dallo settembre 2007 e che la dirigenza dell'Istituto è stata assegnata, per mutamento d'incarico pubblicato il 14 giugno 2007, ad altro dirigente scolastico opportunamente istruito per gestire la vicenda in modo adeguato.

Il Vice Ministro della pubblica istruzione

BASTICO

(29 novembre 2007)

FLUTTERO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la legge 24 dicembre 2003 n. 368, recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicu-

rezza, dei rifiuti radioattivi, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 6 del 9 gennaio 2004 prevede all'articolo 4 misure compensative ripartite tra il Comune e la Provincia che ospitano impianti nucleari;

tali misure di compensazione territoriale sono stabilite, fino al definitivo smantellamento degli impianti, a favore dei siti che ospitano centrali nucleari e impianti del ciclo del combustibile nucleare. Alla data della messa in esercizio del Deposito nazionale di cui all'articolo 1, comma 1, le misure sono trasferite al territorio che ospita il Deposito, proporzionalmente alla allocazione dei rifiuti radioattivi;

il contributo è assegnato annualmente con deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica sulla base delle stime di inventario radiometrico dei siti determinato annualmente con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, su proposta dell'APAT, valutata la pericolosità dei rifiuti, ed è ripartito, per ciascun territorio, in pari misura fra il comune e la provincia che ospitano centrali nucleari e impianti del ciclo del combustibile nucleare;

alla data della messa in esercizio del Deposito nazionale di cui all'articolo 1, comma 1, e proporzionalmente all'allocazione dei rifiuti radioattivi il contributo è assegnato in misura del 20 per cento in favore del comune nel cui territorio è ubicato il Deposito, in misura del 30 per cento in favore dei comuni con questo confinanti, proporzionalmente alla popolazione residente, in misura del 25 per cento, rispettivamente, in favore della regione e della provincia;

il 17 luglio 2007 presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si è svolta la riunione con i Sindaci dei Comuni italiani interessati durante la quale il Ministero stesso ha comunicato lo sblocco dei fondi previsti dalle misure compensative. Alla riunione hanno partecipato il direttore generale del Ministero, Bruno Agricola ed il direttore di dipartimento dell'Apat Roberto Mezzanotte;

il decreto, con le compensazioni per il periodo 2003-2006, è stato firmato dal ministro Pecoraro Scanio il giorno successivo, giovedì 18 e subito inviato nel pomeriggio al CIPE per la delibera definitiva che doveva approvarlo, garantendo quindi la definitiva erogazione dei fondi nella seduta del 3 agosto 2007. Purtroppo a causa di uno sciopero dei funzionari del CIPE in quella giornata tutto è saltato;

da notizie acquisite la nuova seduta di approvazione dovrebbe svolgersi il 30 agosto 2007 presso la sede del CIPE,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda occuparsi urgentemente di questo problema, assicurando i Comuni interessati che nella prossima riunione CIPE possa finalmente concludersi la vicenda delle compensazioni ai Comuni ed alle Province interessate dal provvedimento.

(4-02582)

(8 agosto 2007)

RISPOSTA. – Per quanto indicato nell'interrogazione riguardante le misure compensative da ripartire tra i Comuni e le Province che ospitano impianti nucleari così come previsto dall'articolo 4, della legge 24 dicembre 2003, n. 368, si rappresenta quanto segue.

In data 28 settembre 2007 è stata definitivamente approvata dal CIPE la ripartizione dei fondi da assegnare ai Comuni e alle Province che ospitano impianti nucleari e del ciclo del combustibile.

La relativa delibera è in corso di formalizzazione e di registrazione da parte della Corte dei conti così come comunicato dalla Direzione per la Salvaguardia ambientale con nota n. 0026122 del 4 ottobre 2007. Sarà cura della medesima Direzione provvedere ad eventuali ed urgenti solleciti di definizione.

Pertanto, una volta completato l'*iter* predetto, le somme saranno erogate dalla Cassa Conguaglio per il Settore Elettrico, secondo le modalità previste dal sistema di Tesoreria Unica.

*Il Ministro dell'ambiente della tutela
del territorio e del mare*

PECORARO SCANIO

(27 novembre 2007)

GIULIANO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il decreto del Ministro della pubblica istruzione n. 27 del 15 marzo 2007 ha introdotto la nuova tabella di valutazione dei titoli posseduti dagli insegnanti, ai fini dell'inclusione e dell'aggiornamento delle cosiddette graduatorie «ad esaurimento», ex graduatorie permanenti, utili per le assunzioni a tempo determinato ed indeterminato;

la tabella di valutazione di cui al suddetto decreto, nella sezione «Altri titoli», al punto C4, riconosce punti tre per «ogni titolo professionale conseguito in uno dei paesi dell'Unione europea, riconosciuto dal Ministero della pubblica istruzione ai sensi delle direttive comunitarie 89/48 CEE e 92/51 CEE»;

il titolo professionale di giornalista pubblicista è un titolo legalmente riconosciuto, rilasciato dall'Ordine nazionale dei giornalisti, ai sensi della legge n. 69 del 3 febbraio 1963, la quale, ovviamente, non può non essere rispettata dagli uffici periferici del Ministero della pubblica istruzione;

all'interrogante risulta che alcuni uffici scolastici provinciali, *in primis* quello di Parma, in sede di esame dei titoli, in molti casi omettono di considerare e valutare il titolo di giornalista pubblicista ai fini di cui sopra;

tale condotta sta per dare inizio da parte dei soggetti che si ritengono lesi ad un rilevante contenzioso, con conseguente pericolo di corposi esborsi da parte dell'Amministrazione;

per quel che risulta, lo stesso Ordine nazionale dei giornalisti, che nel caso specifico potrebbe ritenersi leso nella sua funzione, starebbe esaminando la possibilità di un'azione giudiziaria;

il Ministero della pubblica istruzione, attraverso i suoi uffici periferici, peraltro, spesso dà corso ad iniziative didattiche e promuove manifestazioni culturali in collaborazione proprio con l'Ordine dei giornalisti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se e quali provvedimenti si intendano adottare con urgenza affinché i funzionari preposti si adeguino alla normativa indicata;

se e quali iniziative si intendano porre in essere nei confronti di quanti con la loro condotta *contra legem* hanno dato causa ad azioni giudiziarie.

(4-02306)

(3 luglio 2007)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare concernente la mancata valutazione del titolo professionale «giornalista pubblicista», ai fini dell'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento.

Si premette, come già a conoscenza della Signoria vostra Onorevole, che la legge n. 296/2006 all'art. 1, comma 605 (finanziaria 2007), ha trasformato le graduatorie permanenti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, in graduatorie ad esaurimento.

In applicazione alla legge 296/2006 sopra citata, con decreto ministeriale del 15 marzo 2007, questo Ministero ha provveduto a ridefinire la tabella di valutazione dei titoli del personale docente ed educativo inserito nella terza fascia delle graduatorie ad esaurimento.

Riguardo alla valutazione di altri titoli, si fa presente, che la dizione contenuta nel punto C.4) del decreto ministeriale sopra citato «per ogni titolo professionale conseguito in uno dei paesi dell'Unione europea riconosciuto dal Ministero della pubblica istruzione ai sensi delle direttive comunitarie 89/48 CEE e 92/51 CEE», si riferisce esclusivamente ai titoli di abilitazione all'insegnamento conseguiti, nelle rispettive forme e modalità, in ciascuno dei paesi appartenenti all'Unione europea.

Si fa presente, infine, che qualsiasi titolo professionale o esperienza lavorativa diversa dall'insegnamento non può essere preso in considerazione in quanto esula dalla logica della vigente tabella di valutazione.

Il Vice Ministro della pubblica istruzione

BASTICO

(29 novembre 2007)

GRAMAZIO, ALLEGRINI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nei giorni scorsi si è svolta sotto Palazzo Chigi una manifestazione di protesta indetta da varie organizzazioni sindacali rappresentative del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, contro la proposta del Governo per la stabilizzazione in servizio di 811 precari discontinui dei Vigili del fuoco richiamati in servizio fino al 2007, che non abbiano raggiunto il limite di età di 37 anni;

attualmente i Vigili del fuoco discontinui sono richiamati fino all'età di 45 anni,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno equiparare i due limiti di età, considerata la necessità per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco di disporre di altre 15.000 unità in servizio, anche alla luce dei recenti incendi boschivi che hanno distrutto vaste zone del territorio nazionale;

quali misure siano attualmente allo studio per rafforzare il servizio antincendi dei Vigili del fuoco con il potenziamento di uomini e mezzi.

(4-02673)

(19 settembre 2007)

RISPOSTA. – Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco soffre da tempo di gravi carenze di organico determinate dalle più recenti leggi finanziarie che hanno di fatto impedito la sistematica copertura del *turn-over* del personale posto in quiescenza.

Il Governo è ben consapevole dell'esigenza di potenziamento dell'organico; infatti, nonostante il contesto di rigidità nel quale ha operato, la manovra finanziaria del 2007 ha attuato un'inversione di tendenza sostanziale rispetto al passato.

La citata legge finanziaria, oltre ad aver allocato le risorse per procedere ad un'immediata assunzione di 600 unità nella qualifica di Vigile del fuoco, che prenderanno servizio nei Comandi provinciali, sulla base delle carenze rilevabili a livello nazionale, al termine del corso di formazione di sei mesi iniziato il 16 luglio 2007, ha previsto un percorso «ad hoc» che, attraverso apposite procedure, porterà alla stabilizzazione del rapporto di lavoro del personale volontario, recependo, in tal modo, uno degli impegni principali del Governo volto a dare soluzione al problema generale del precariato nel mondo del lavoro.

Tale importante scelta, oltre ad avviare un processo di stabilizzazione di giovani che prestano servizio «discontinuo» nel Corpo nazionale, assicurerà allo Stato l'immissione di personale già qualificato e che quindi potrà immediatamente dare un proprio contributo al fondamentale ruolo del Corpo nazionale preordinato ad assicurare la salvaguardia della vita delle persone.

In base alle disposizioni contenute nella citata normativa, è consentita la stabilizzazione di una parte dei vigili del fuoco selezionati tra quei soggetti che prestano servizio volontario nel Corpo nazionale stesso, iscritti

negli appositi elenchi da almeno tre anni e con almeno centoventi giorni di servizio.

In particolare, l'articolo 1, comma 519, della legge finanziaria 2007 prevede la stabilizzazione del suddetto personale volontario attraverso procedure selettive i cui criteri di selezione sono stabiliti con decreto del Ministro dell'interno, fermo restando «il possesso dei requisiti ordinari per l'accesso alla qualifica di vigile del fuoco previsti dalle vigenti disposizioni ... ».

I requisiti ordinari per l'assunzione dei vigili del fuoco nel contesto dall'attuale ordinamento del personale del Corpo nazionale sono contenuti nel decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217 che, all'articolo 5, ha mantenuto una «riserva» in favore del personale volontario del Corpo nazionale che alla data di indizione delle procedure selettive sia iscritto negli appositi elenchi da almeno tre anni e abbia effettuato almeno centoventi giorni di servizio.

Il limite di età per la partecipazione ai concorsi riservati nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco è attualmente disciplinato dalla legge 10 agosto 2006, n. 246, relativa al potenziamento del Corpo nazionale, che all'articolo 1, comma 7, fissa tale limite a 37 anni.

Ne consegue che, nel fissare i requisiti di partecipazione alle procedure selettive di stabilizzazione del personale volontario, l'Amministrazione non può non prevedere i limiti di età espressamente previsti nell'ambito dell'attuale sistema ordinamentale.

Si fa presente che nell'assetto introdotto dal nuovo ordinamento alla luce del rinvio operato dal citato decreto legislativo n. 217/2005 alla normativa regolamentare, l'accesso alla qualifica di vigile del fuoco permanente è soggetta a limiti di età notevolmente più bassi di quelli previsti dalle attuali procedure selettive di stabilizzazione del personale volontario discontinuo.

Infatti, in considerazione della particolare natura del servizio reso dal personale dell'area operativa tecnica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il «Regolamento» concernente la disciplina relativa al limite di età per l'accesso a tale profilo di cui decreto ministeriale 30 dicembre 1998, n. 505, emanato in virtù delle deroghe fatte salve dalla legge 15 maggio 1997, n. 127 (cosiddetta «Legge Bassanini»), fissa inderogabilmente il limite massimo di trenta anni per l'ammissione alle relative procedure concorsuali.

Si aggiunge che il decreto ministeriale 30 luglio 2007, con il quale sono state individuate le modalità di predisposizione della graduatoria del personale volontario da stabilizzare, è stato emanato a seguito di una procedura di concertazione conclusasi il 25 luglio 2007 con le Organizzazioni sindacali rappresentative del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Riguardo alle ulteriori misure di potenziamento previste dal Governo, si rammenta che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 gennaio 2007 è stato autorizzato, ai sensi dell'articolo 1, comma 104, della legge n. 311 del 2004, l'avvio, nel triennio 2007/2009, delle proce-

ture concorsuali per la copertura di 1021 posti nei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, di cui 814 vigili del fuoco.

Anche per quanto riguarda invece le carenze finanziarie, che si riflettono negativamente sulle attività operative, sulle esigenze strutturali e logistiche e sulle potenzialità organizzative, il Governo sta adottando ogni utile iniziativa diretta ad assicurare un incremento delle risorse a garanzia della funzionalità del soccorso tecnico urgente.

Al fine di realizzare programmi straordinari d'incremento dei servizi di soccorso tecnico urgente e per la sicurezza dei cittadini, la legge finanziaria 2007 ha infatti previsto la possibilità per il Ministro dell'interno e, per sua delega, i Prefetti di stipulare convenzioni con le regioni e gli enti locali che prevedano la contribuzione logistica, strumentale, o finanziaria delle stesse regioni e degli enti locali.

La medesima legge finanziaria ha poi previsto nuove entrate stabili quali quelle derivanti dal sistema di finanziamento del Servizio antincendi negli aeroporti.

Con il decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, è stato altresì stanziato un fondo per un primo immediato ripianamento dei debiti finora maturati.

Nel disegno di legge n.1817 concernente la legge finanziaria 2008 è stata poi prevista l'istituzione nel bilancio del Ministero dell'interno di un fondo di parte corrente per le esigenze di funzionamento della sicurezza e del soccorso pubblico con una dotazione di 100 milioni di euro, di cui 20 milioni di euro per le specifiche necessità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

ROSATO

(28 novembre 2007)

LIVI BACCI, POLLASTRI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il 17 luglio 2007 è avvenuto l'incidente aereo più grave della storia dell'aviazione brasiliana;

l'aereo del volo TAM JJ3054, un Airbus 320 proveniente da Porto Alegre e diretto a San Paolo, si è schiantato sulla pista dell'aeroporto di Congonhas durante l'atterraggio sotto la pioggia battente. L'aereo è slittato sulla pista e nonostante il tentativo del pilota di riprendere quota si è schiantato contro un capannone oltre la pista, incendiandosi;

nessuno dei 199 passeggeri e membri dell'equipaggio è sopravvissuto all'incidente;

nel disastro hanno perso la vita due giovani cittadini italiani, residenti in Brasile: Thais Volpi Scott, figlia di Dario Scott e Ana Silvia Volpi, e Diogo Casagrande Salcedo, figlio di Cleia Rosa Casagrande Salcedo e di Luiz Antonio de Carvalho Salcedo;

i genitori dei due giovani – e molti parenti delle vittime – ritengono che gli *standard* di sicurezza aeroportuali e di volo in Brasile siano

lontani dagli *standard* internazionali, con gravi pericoli per la sicurezza e l'incolumità dei passeggeri. Particolarmente a rischio risulta l'aeroporto di Congonhas-Sao Paulo,

si chiede di sapere:

se sia stata avviata un'inchiesta dal Governo brasiliano sull'incidente che è costato la vita a due giovani connazionali e quali ne siano le conclusioni;

se siano state accertate responsabilità, e se del caso, di chi e di quali enti od istituzioni; se, accertate eventuali situazioni di particolare rischio, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di darne adeguata pubblicità al pubblico degli utenti.

(4-02693)

(20 settembre 2007)

RISPOSTA. – Nella serata del 17 luglio scorso, appena appreso dell'incidente aereo occorso nell'aeroporto di San Paolo (Congonhas) all'*airbus* 320 della compagnia TAM, l'Unità di Crisi del Ministero degli affari esteri, in stretto contatto con i Consolati generali di San Paolo e Porto Alegre e con l'Ambasciata a Brasilia, si è immediatamente attivata per acquisire la lista dei passeggeri e verificare l'eventuale presenza a bordo di italiani. Si è potuto così appurare che l'incidente è costato la vita a tre doppi cittadini italo-brasiliani residenti in Brasile. Le famiglie sono state contattate e ad esse è stata prestata la massima assistenza. All'indomani del disastro le Autorità brasiliane hanno avviato un'inchiesta, sia a livello federale che a livello locale.

Le indagini, rispettivamente affidate alla polizia federale e alla polizia civile dello Stato di San Paolo e seguite dai pubblici ministeri federale e statale competenti per il caso, sono tuttora in corso. Parallelamente, si attende il rapporto finale sull'incidente del Centro di indagine e prevenzione per gli incidenti aerei (CENIPA), organo specializzato del Ministero della difesa che sta indagando sulle cause tecniche del disastro. Il rapporto del CENIPA, la cui data di divulgazione non è ancora prevista, sarà successivamente acquisito agli atti dai magistrati competenti.

L'incidente che ha coinvolto l'aeromobile della TAM è altresì oggetto di indagine da parte delle due Commissioni parlamentari di inchiesta (CPI) sui disagi del settore aereo brasiliano costituite presso la Camera dei deputati e il Senato federale brasiliani. La CPI della Camera dei deputati sta concludendo i propri lavori in questi giorni. Sulla questione delle responsabilità dell'incidente del luglio 2007, essa ha rinviato ogni valutazione alla pubblicazione del rapporto tecnico del CENIPA. La CPI del Senato ha appena avviato le proprie sessioni lo scorso settembre.

In concomitanza con il lavoro della magistratura e delle Commissioni parlamentari, il Ministero della difesa brasiliano ha avviato un procedimento amministrativo nei confronti dell'Agenzia nazionale per l'aviazione civile (ANAC) per appurare eventuali responsabilità dei vertici di quest'ultima nella divulgazione delle perizie che hanno consentito di ottenere,

dopo alcuni lavori di ristrutturazione, l'autorizzazione della riapertura della pista principale dell'aeroporto di Congonhas in condizioni di pioggia.

Il Governo brasiliano ha anche voluto lanciare un segnale politico, avviando un ricambio ai vertici del sistema nazionale di aviazione civile. Dopo la tragedia di Congonhas vi è stata, in particolare, la nomina di un nuovo Ministro della difesa, nelle cui competenze rientra, in ultima istanza, il controllo della sicurezza aerea. Successivamente, sono stati rinnovati i vertici dell'INFRAERO, società pubblica che amministra gli scali aeroportuali brasiliani, ed è in corso la nomina dei nuovi responsabili dell'agenzia regolatrice del settore, l'ANAC, dal cui organo decisionale collegiale si sono già dimessi quattro membri su cinque.

Le indagini sono tuttora in corso, e non vi sono quindi ancora state pronunce della magistratura in merito.

Si fa rilevare che le competenti autorità aeronautiche internazionali non ravvisano in Brasile rischi maggiori rispetto ad altri Paesi di intenso traffico aereo e va ricordato che, all'indomani dell'incidente, la Farnesina ha pubblicato sul sito internet www.viaggiareassicuri.it un avviso relativo ai disagi come ritardi, cancellazione di voli che continuano a succedersi negli aeroporti brasiliani a seguito dell'incidente aereo del 17 luglio.

Il Vice Ministro degli affari esteri

DANIELI

(29 novembre 2007)

LOSURDO. – *Al Ministro dell'istruzione.* – Premesso che:

ha avuto ampia rilevanza nella stampa l'episodio che ha visto come vittima il prof. Enrico Demme, laureato in lettere e docente presso la scuola elementare Garibaldi del Circolo San Teodoro di Genova;

il prof. Demme è stato accusato da tre mamme di alunni frequentanti la scuola dove insegna, di aver spiegato agli alunni la teoria del creazionismo dell'universo che va a contrapporsi all'evoluzionismo che gode indubbiamente di maggiore notorietà;

il prof. Demme in questa sua attività didattica ha parlato solo in termini scientifici tanto dell'evoluzionismo quanto del creazionismo, inquadrati nell'ambito di un completo, approfondito e secolare dibattito tra scienza e fede portato ad opportuna conoscenza dei suoi alunni;

a seguito della contestazione e denuncia puramente ideologica da parte dei tre genitori degli indirizzi didattici del prof. Demme il Collegio docenti ha esaminato il caso ed ha ritenuto, senza alcuna spiegazione, di trasferire il prof. Demme dall'insegnamento della storia a quello della lingua inglese;

il fatto ha suscitato stupore e sconcerto per le conseguenze a cui ha portato l'iniziativa di denuncia di un ristretto gruppo di genitori, creando un precedente pericolosissimo per la libertà di insegnamento che dovrebbe essere tutelata come valore fondante della nostra società,

si chiede di sapere quali sollecite iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per tutelare i diritti di libertà di insegnamento del prof. Demme e nel contempo i diritti ad una educazione vasta, completa, approfondita e scientificamente rispettosa dei grandi dibattiti che caratterizzano la cultura moderna.

(4-00611)

(28 settembre 2007)

RISPOSTA. – Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare, relativa al contrasto insorto tra un insegnante della scuola primaria «Garibaldi» del «Circolo didattico San Teodoro di Genova e alcuni genitori in merito alla spiegazione data dal medesimo insegnante circa la teoria del creazionismo e la contrapposta teoria dell'evoluzionismo.

Il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Liguria ha al riguardo comunicato che l'insegnante in parola ha ottenuto il trasferimento, per mobilità volontaria, in altra direzione didattica e che, per effetto di tale circostanza, la questione può considerarsi superata.

Il medesimo Direttore scolastico regionale ha inoltre comunicato che, con riguardo alla questione controversa, erano in corso sia il tentativo di conciliazione, promosso dall'insegnante per ottenere il risarcimento dei danni subiti per effetto del presunto *mobbing* e conclusosi con esito negativo, sia la visita ispettiva disposta dall'Ufficio scolastico regionale per l'accertamento dei fatti.

Infine, per quel che riguarda l'affermazione secondo cui il Collegio dei docenti avrebbe esaminato il caso ed avrebbe ritenuto, senza alcuna spiegazione, di trasferire l'interessato dall'insegnamento della storia a quello dell'inglese, il Direttore scolastico regionale ha riferito che, secondo quanto comunicato dal Dirigente scolastico del Circolo, il Collegio dei docenti non è stato interpellato in proposito e, di conseguenza, non si è mai espresso in merito all'assegnazione dell'interessato ad altro insegnamento, esulando tale parere dalle competenze del Collegio medesimo.

Il Vice Ministro della pubblica istruzione

BASTICO

(29 novembre 2007)

MARINI Giulio. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, secondo dichiarazioni dello stesso Governo, risulta carente di 15.000 unità in organico;

gli *standard* europei prevedono il rapporto di un vigile del fuoco per 1.000 abitanti, mentre in Italia tale rapporto è di un vigile ogni 2.750 abitanti;

il Corpo nazionale si avvale di personale permanente e volontario, che può essere richiamato in servizio temporaneo nel limite di 160 giorni l'anno e che, attualmente, è pari al 50% di quello permanente;

negli ultimi anni il Corpo dei Vigili del fuoco ha potuto assolvere alle attività di soccorso tecnico urgente soltanto grazie all'apporto di tale personale precario, il cui richiamo in servizio consente la formazione sia delle squadre di soccorso ordinarie, sia di quelle boschive, predisposte nella stagione estiva;

considerato che:

in base al decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 2004, n. 76, i vigili volontari sono reclutati fra coloro che, tra l'altro, abbiano un'età non superiore ai 45 anni ovvero, se ex ausiliari di leva, non superiore ai 57;

il 30 luglio 2007, con decreto, il Ministro dell'interno ha indetto una procedura selettiva per la stabilizzazione del personale precario dei Vigili del fuoco in possesso di specifici requisiti, tra cui, segnatamente, un'età inferiore ai 37 anni;

l'indicazione di un tale limite di età appare del tutto ingiustificata, sia alla luce della normativa in materia più sopra citata, sia alla luce della normativa comunitaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario porre fine alla precarietà nel soccorso pubblico, procedendo alla stabilizzazione di tutto il personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

se non ritenga opportuno, nelle more della definitiva stabilizzazione, dar corso a procedure selettive che stabiliscano limiti di età superiori a quelli attualmente considerati, che non solo si pongono in grave contrasto con la normativa interna e con quella comunitaria, ma soprattutto producono l'effetto di escludere dal concorso proprio quanti hanno sacrificato la propria gioventù al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

(4-02622)

(12 settembre 2007)

RISPOSTA. – La legge finanziaria 2007 ha previsto per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco un percorso *ad hoc* che, attraverso apposite procedure, porterà alla stabilizzazione del rapporto di lavoro del personale volontario mediante la trasformazione in rapporto a tempo indeterminato della forma di organizzazione precaria del lavoro espletato dai predetti volontari dei Vigili del fuoco, recependo, in tal modo, uno degli impegni principali del Governo volto a dare soluzione al problema generale del precariato nel mondo del lavoro.

In base alle disposizioni contenute nella citata normativa, è consentita la stabilizzazione di una parte dei Vigili del fuoco selezionati tra quei soggetti che prestano servizio volontario nel Corpo nazionale stesso, iscritti negli appositi elenchi da almeno tre anni e con almeno centoventi giorni di servizio.

In particolare, l'articolo 1, comma 519, della legge finanziaria 2007 prevede la stabilizzazione del suddetto personale volontario attraverso procedure selettive i cui criteri di selezione sono stabiliti con decreto del Mi-

nistro dell'interno – emanato il 30 luglio 2007 –, fermo restando «il possesso dei requisiti ordinari per l'accesso alla qualifica di Vigile del fuoco previsti dalle vigenti disposizioni...».

I requisiti ordinari per l'assunzione dei Vigili del fuoco nel contesto dall'attuale ordinamento del personale del Corpo nazionale sono contenuti nel decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217 che, all'articolo 5, ha mantenuto una «riserva» in favore del personale volontario del Corpo nazionale che alla data di indizione delle procedure selettive sia iscritto negli appositi elenchi da almeno tre anni e abbia effettuato almeno centoventi giorni di servizio.

Il limite di età per la partecipazione ai concorsi riservati nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco è attualmente disciplinato dalla legge 10 agosto 2006, n. 246, relativa al potenziamento del Corpo nazionale, che all'articolo 1, comma 7, fissa tale limite a 37 anni.

Ne consegue che, nel fissare i requisiti di partecipazione alle procedure selettive di stabilizzazione del personale volontario, l'Amministrazione non può non prevedere i limiti di età espressamente previsti nell'ambito dell'attuale sistema ordinamentale.

Si fa presente che nell'assetto introdotto dal nuovo ordinamento alla luce del rinvio operato dal citato decreto legislativo n. 217 del 2005 alla normativa regolamentare, l'accesso alla qualifica di Vigile del fuoco permanente è soggetta a limiti di età notevolmente più bassi di quelli previsti dalle attuali procedure selettive di stabilizzazione del personale volontario discontinuo.

In considerazione della particolare natura del servizio reso dal personale dell'area operativa tecnica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il «Regolamento» concernente la disciplina relativa al limite di età per l'accesso a tale profilo di cui al decreto ministeriale 30 dicembre 1998, n. 505, emanato in virtù delle deroghe fatte salve dalla legge 15 maggio 1997, n. 127 (cosiddetta «Legge Bassanini»), fissa inderogabilmente il limite massimo di trenta anni per l'ammissione alle relative procedure concorsuali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

ROSATO

(28 novembre 2007)

MARTINAT, FLUTTERO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino hanno finalmente evidenziato come prioritario il progetto di realizzazione della Tangenziale Est finalizzata a collegare le autostrade A4 ed A 21 al fine di migliorare la viabilità della zona metropolitana torinese;

è stata proposta come ipotesi risolutiva la realizzazione di una superstrada che colleghi tramite una gronda la ex SS590 all'altezza di Gassinio con Chieri e Pessione;

tale ipotesi, caldeggiata dalla Provincia di Torino, secondo gli interroganti, accentuerebbe la pericolosità della circolazione, vista la promiscuità delle diverse tipologie di traffico che andrebbero a confluirci: lo stesso tracciato verrebbe utilizzato non solo dai mezzi su gomma a lunga percorrenza, ma anche dai residenti, dai mezzi agricoli locali e dall'utenza turistica della zona;

a fronte di un congestionamento del traffico che attualmente porta sugli attuali tronconi di tangenziale circa 170 milioni di passaggi all'anno, appare più utile la soluzione di tipo autostradale che, affiancata all'attuale statale, dividerebbe in maniera più razionale il traffico a lunga percorrenza da quello locale;

per ovviare al problema degli ingenti costi necessari al finanziamento dell'opera, la realizzazione di un collegamento con caratteristiche autostradali sarebbe possibile adottando la stessa formula già utilizzata dalla Regione Lombardia per la Bre.Be.Mi e per la Pedemontana realizzando una convenzione tra un concessionario autostradale ed un soggetto concedente misto ANAS- società di emanazione della Regione, denominato CAL, ai sensi del comma 979, art. 1 della legge finanziaria per il 2007;

nell'allegato Infrastrutture del Documento di programmazione economico-finanziaria appena approvato dal Governo la Tangenziale Est di Torino viene indicata come connessione tra le autostrade A4 e A21, evidenziando che la soluzione autostradale permetterebbe di valutare ipotesi di rientro finanziario tramite imposizione di pedaggio,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'incontro in programma per il 12 luglio 2007 tra Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino e se non intendano promuovere un incontro tra i suddetti Enti locali e le società autostradali in modo da valutare se vi siano le condizioni per dar vita ad un piano economico che, prevedendo l'ammortamento parziale dell'opera mediante la formula utilizzata in Lombardia, di fatto ne renda possibile la realizzazione.

(4-02375)

(12 luglio 2007)

RISPOSTA. - L'ANAS informa che il progetto di realizzazione della tangenziale est di Torino destinata a collegare le autostrade A4 e A21 non rientra tra gli investimenti assentiti con la concessione attualmente vigente.

Per quanto concerne l'ipotesi di costituzione di apposita Società mista sul modello della CAL - Società partecipata da Regione Lombardia unitamente ad ANAS SpA - si comunica che la stessa potrà concretizzarsi unicamente con apposita disposizione legislativa.

In tal senso, l'articolo 37, comma 1, del disegno di legge della finanziaria 2008, attualmente in esame nelle competenti sedi parlamentari, prevede infatti che «al fine della realizzazione di infrastrutture autostradali, previste dagli strumenti di programmazione vigenti, le funzioni ed i poteri

di soggetto concedente ed aggiudicatore attribuiti all'ANAS SpA possono essere trasferiti con decreto del Ministro delle infrastrutture dall'ANAS SpA medesima ad un soggetto di diritto pubblico appositamente costituito in forma societaria e partecipato dall'ANAS SpA e dalle regioni interessate o da soggetto da esse interamente partecipato».

Il Ministro delle infrastrutture

DI PIETRO

(28 novembre 2007)

MASSA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Bosco Redole (Campobasso) è una stazione ferroviaria con diramazione per Benevento e Isernia che, attualmente, i treni sulla direttrice Campobasso-Isernia percorrono rallentando la corsa sino a 30 km/h a causa dell'inadeguatezza delle infrastrutture a sostenere velocità più elevate;

con l'attivazione della variante Venafro-Rocca d'Evandro è stato modificato il tracciato dei binari che percorrono quest'ultima stazione; la modifica operata permetterebbe ai treni da e per il Molise di percorrerla di 100 km/h. Tale modifica è attualmente inoperativa a causa del mancato adeguamento dei segnali della stazione;

la velocità dei treni che percorrono i tratti rettilinei della piana di Boiano e Venafro è attualmente al di sotto delle potenzialità che avrebbe se venissero ridefinite le distanze attualmente esistenti tra i comandi dei passaggi a livello automatici presenti lungo la linea in quelle tratte,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, come azionisti e pur nel rispetto dell'autonomia gestionale della società concessionaria delle rete ferroviaria e del servizio ferroviario, non intendano sollecitare il gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A. e le sue controllate affinché vengano adeguati i binari in prossimità della stazione Bosco Redole permettendo un'elevazione della velocità dei treni ivi transitanti;

se non ritengano di dover interessare la società concessionaria affinché operi il predetto adeguamento dei segnali della stazione di Rocca d'Evandro;

se non ritengano di dover operare perché vengano adeguate le distanze attualmente esistenti tra i comandi dei passaggi a livello automatici presenti lungo le tratte nella piana di Boiano e Venafro.

(4-01995)

(17 maggio 2007)

RISPOSTA. – La stazione di Boscoredole, data la sua posizione orografica disagiata – situata a mezza costa in collina – ha i percorsi ferroviari interni con curve di corto raggio ed è, pertanto, percorsa dai treni a velo-

cità moderata di 30 km/h. Da detta stazione si diramano su alti rilevati le linee per Benevento e Campobasso.

La realizzazione di opere di armamento e tecnologiche necessarie per la velocizzazione della linea in questione, a 60 km/h, comporta importanti interventi di ampliamento del corpo stradale di costo rilevante. La velocità di tracciato dell'intera linea Termoli-Campobasso è condizionata dall'andamento planimetrico della stessa: presenza di curve di corto raggio. Pertanto per poter procedere all'aumento della velocità del suo tracciato è necessario intervenire con costose varianti dello stesso, comportanti ampliamenti e consolidamenti del corpo stradale nonché opere d'arte di notevoli dimensioni. Ferrovie dello Stato SpA informa che al momento non sono previste disponibilità finanziarie per la realizzazione di tali interventi.

Per quanto riguarda i segnali della stazione di Rocca d'Evandro, essi non consentono attualmente l'instradamento sul 3° binario, per assenza della protezione SCMT (Sistema di controllo della marcia del treno). I treni diretti a Venafro, Isernia, Campobasso percorrono, pertanto, il 2° binario (deviato) di stazione a 30 km/h, da cui vengono instradati su Venafro attraverso la nuova variante; anche il percorso inverso avviene in deviateda, attraverso il 1° binario di Rocca d'Evandro.

Per consentire l'instradamento dei treni in sicurezza sul 3° binario occorre preliminarmente effettuare interventi di sistemazione plano-altimetrica del binario stesso e completare l'attività adeguando il sistema SCMT al nuovo tracciato, che verrebbe così percorso a 100 km/h. Ferrovie dello Stato informa che tali interventi, i quali impegnano risorse interne e da contrattualizzare, sono programmati per il primo, trimestre del prossimo anno.

Infine Ferrovie dello Stato fa sapere che in riferimento alla tratta Boiano-Venafro la distanza dei pedali di comando dei passaggi a livello rispetta già eventuali aumenti di velocità, che dipendono esclusivamente dalla tipologia della sede ferroviaria.

Comunque sarà cura del Ministro attivare ogni iniziativa volta a risolvere i problemi citati dall'interrogante.

Il Ministro delle infrastrutture

DI PIETRO

(29 novembre 2007)

PALERMO. – *Ai Ministri dei trasporti e delle infrastrutture.* – Premesso che:

il centro abitato di Brienza (Potenza), a causa della mancata realizzazione del lotto di completamento della strada statale Tito-Brienza e della mancata ricerca di idonee soluzioni alternative all'attraversamento del suo territorio, versa in una situazione di grande precarietà sotto il profilo della sicurezza stradale e soprattutto in una condizione di vero e proprio pericolo per la salute dei cittadini determinato dal costante inquinamento atmosferico;

al fine di prevenire ogni pericolo per la sicurezza e soprattutto per tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente, attraverso azioni volte a ridurre la concentrazione degli inquinanti atmosferici nocivi, il Sindaco di Brienza, con ordinanza n. 47/2007 del 26 giugno 2007, ha vietato, con decorrenza immediata, la circolazione degli automezzi di peso superiore a 3,5 tonnellate nel centro urbano di Brienza, ad eccezione della fascia oraria 22.00/6.00 e, contestualmente, ha ordinato all'ANAS, ente proprietario, di dare adeguata informazione all'utenza attraverso apposita cartellonistica stradale sul tratto di strada di sua competenza;

l'ANAS a tutt'oggi non ha provveduto ad apporre idonea e visibile segnaletica stradale sul divieto di transito agli automezzi superiori a 3,5 tonnellate nell'abitato di Brienza con la conseguenza che questi automezzi continuano ad attraversarlo con grave danno per la qualità dell'aria e per la salute dei cittadini,

si chiede di sapere se l'azione del Capo compartimento dell'ANAS di Potenza non si traduca, nei fatti, in un impedimento all'attuazione dell'ordinanza e, in tal caso, quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per fare in modo che la suddetta ordinanza possa essere rispettata.
(4-02599)

(12 settembre 2007)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione, delegata a questo Ministero in data 16 novembre 2007, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

L'ordinanza del sindaco di Brienza n. 47/2007 dal 26 giugno scorso vieta il transito agli automezzi superiori a 3,5 tonnellate nell'abitato del comune ad eccezione della fascia oraria dalle ore 22 alle ore 6. In merito ANAS informa che ha eccepito la legittimità dell'ordinanza suddetta in quanto emanata eccedendo la competenza propria del sindaco per aver dettato misure di regolamentazione della circolazione stradale precluse alla sua funzione.

L'illegittimità deriva, inoltre, dall'aver esercitato un potere attribuito dalla legge al Prefetto adottando un provvedimento relativo alla salute pubblica su strade non comunali.

Ad aggravare ulteriormente l'illegittimità del provvedimento, ANAS aggiunge il fatto che nell'ordinanza in questione il tempo di vigenza non è definito né definibile.

Per le motivazioni suesposte ANAS ha chiesto al sindaco di Brienza l'annullamento in autotutela del provvedimento in questione.

In seguito al rifiuto del sindaco, che nuovamente ha invitato questa società ad ottemperare all'ordinanza, adeguando la cartellonistica stradale nel tratto di sua competenza, ANAS ha proposto ricorso al TAR della Basilicata, che ha rigettato la richiesta di sospensiva adducendo la non configurabilità di un pregiudizio sostanziale in capo ad ANAS, che rappresenta il requisito prescritto dalla legge per la concessione della tutela cautelare.

Pertanto, in attesa della fase di merito del giudizio, il compartimento ANAS della Basilicata ha provveduto alla rimozione della copertura della segnaletica di divieto, rendendo vigente l'ordinanza del sindaco n. 47/2007 a far data dal 20 settembre scorso.

Il Ministro delle infrastrutture

DI PIETRO

(29 novembre 2007)

PETERLINI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

il Comitato interministeriale di programmazione economica (CIPE), nell'ambito del progetto preliminare di quadruplicamento della tratta Verona-Fortezza, ha dato parere positivo alla realizzazione della tratta d'accesso sud alla galleria di base del Brennero, tra Fortezza e Ponte Gardena, e alla circonvallazione ferroviaria di Bolzano;

per la realizzazione dell'intera opera è prevista una spesa superiore ai 2 miliardi e mezzo di euro, buona parte dei quali saranno destinati ai due lotti altoatesini. Il primo, quello riguardante appunto la tratta d'accesso sud al tunnel di base del Brennero, prevede un collegamento in galleria tra Fortezza e Ponte Gardena, e costerà 1.456 milioni di euro. Il secondo lotto, invece, è relativo alla circonvallazione ferroviaria di Bolzano, per la cui realizzazione è prevista una spesa pari a 795 milioni di euro. Assieme al parere positivo alla realizzazione delle due opere, il CIPE ha anche stanziato un primo contributo di 59 milioni di euro, che verranno destinati alla progettazione definitiva dei lavori;

le altre tratte, previste come prioritarie, riguardano il Trentino (circonvallazione di Trento e circonvallazione di Rovereto) ed il Veneto (accesso di Verona) e dovranno essere deliberate prossimamente;

non è prevista alcuna traccia della tratta di accesso nella Bassa Atesina, tratta più delicata prospettata in galleria, più volte segnalata al Ministro, anche nei suoi sopralluoghi a Egna e Bolzano, e inclusa come tratta di connessione nel DPEF. Non è di fatto accettabile che gli abitanti della Bassa Atesina debbano aspettarsi che, dopo la realizzazione della galleria di base, saranno più di 300 i treni che transiteranno giornalmente a cielo aperto e sulla vecchia tratta;

è stata rappresentata l'assoluta necessità di realizzare il tratto della nuova ferrovia a sud di Bolzano, da Bronzolo ad oltre Salorno, in galleria e in contemporanea con la realizzazione della circonvallazione di Bolzano stessa, rassicurando sull'intento di voler progredire nella realizzazione del progetto, tenendo conto delle istanze della popolazione locale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno dare rassicurazioni riguardo alla realizzazione del tratto d'accesso a sud di Bolzano ed oltre Salorno in galleria, contemporaneamente alla circonvallazione di Bolzano, e tranquillizzare così la popolazione in agitazione della zona della Bassa Atesina, già molto esposta alle alterazioni ambien-

tali e all'inquinamento acustico causati dalla presenza in questa zona dalla ferrovia, dell'autostrada e degli impianti ecologici di smaltimento rifiuti.

(4-02653)

(18 settembre 2007)

RISPOSTA. – In occasione di un incontro tra il Ministero delle infrastrutture e gli enti locali interessati nel novembre 2006 è stato esaminato il progetto d'investimento relativo alla nuova linea di accesso sud al tunnel di base del Brennero.

Tale linea prevede la realizzazione nella provincia di Bolzano di due lotti prioritari – quelli di cui il CIPE nella seduta del 30 agosto 2007 ha approvato la progettazione preliminare rappresentata da Ferrovie dello Stato SpA nel giugno 2003 – il 1° Portezza-Ponte Gardena e il 2° Cardano-Bronzolo (circonvallazione di Bolzano), la cui attivazione è prevista nel 2020 in concomitanza con l'attivazione del tunnel.

I restanti due tratti di linea non compresi nei lotti prioritari della provincia di Bolzano, Ponte Gardena-Cardano e Bronzolo-Salorno fanno parte dei lotti di completamento, di cui non è prevista per il momento alcuna fase progettuale e che comunque traggono l'attivazione nel 2030.

Da ultimo, il Ministero ha intensificato i propri sforzi per giungere ad una fattiva definizione della fase progettuale e, in data 6 novembre, si è quindi tenuto presso il Dicastero, un incontro con le parti interessate nel quale è stato convenuto di dare avvio alla progettazione preliminare di un quinto lotto della tratta di accesso alla galleria del Brennero tra Portezza e Verona relativo al tratto Bolzano Sud-Salorno.

A tal fine il Ministero ha espresso la propria disponibilità a sottoscrivere entro la fine dell'anno in corso l'atto integrativo all'Accordo di programma quadro già sottoscritto con la provincia autonoma di Bolzano.

Il Ministro delle infrastrutture

DI PIETRO

(28 novembre 2007)

RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la società Gaggia, nel marzo 2007, avrebbe improvvisamente comunicato che cesserà le proprie attività produttive nello stabilimento di Robecco sul Naviglio, in provincia di Milano. Nell'area di Ribecco resteranno la divisione commerciale e amministrativa, il magazzino e l'ufficio cambi;

per circa 100 lavoratori dello stabilimento di Ribecco sarebbe stata avviata la procedura di mobilità;

la direzione aziendale avrebbe motivato la scelta con la volontà di perseguire un incremento di redditività tramite la delocalizzazione di determinate linee di prodotto e il trasferimento di altre;

tale operazione sembrerebbe in palese violazione degli accordi sindacali sin qui stipulati, accordi che prevedono un confronto preventivo sulle scelte strategiche del gruppo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover aprire un tavolo di trattativa con le Organizzazioni sindacali e con tutte le realtà del gruppo, che ha punti produttivi anche a Modena, a Bergamo, in Romania e in Cina per avviare un confronto collegiale sui problemi alla base della scelta dell'azienda e per individuare proposte alternative;

se non si ritenga preoccupante la situazione creatasi nel territorio dell'Abbiatense dove la crisi della Gaggia si aggiunge alle pesanti ristrutturazioni e delocalizzazioni che, soltanto nel corso del biennio 2005/2006, hanno colpito il settore metalmeccanico con la perdita di circa 1.300 posti di lavoro e se non si consideri che tale situazione possa derivare dai troppi anni di mancati investimenti industriali su innovazione del prodotto, tecnologia e organizzazione, che hanno portato al disfacimento di un tessuto industriale diffuso e qualitativamente elevato con le conseguenti ricadute negative occupazionali e di reddito.

(4-01758)

(17 aprile 2007)

RISPOSTA. – In relazione all'interrogazione, si fa presente, in via preliminare, che a tutt'oggi non risulta pervenuta, a questo Ministero, alcuna richiesta di incontro da parte delle parti sociali per l'esame della situazione occupazionale, né è pervenuta alcuna segnalazione ufficiale al riguardo.

È stata comunque prontamente interessata la Direzione provinciale del lavoro e della M.O. di Milano, la quale a seguito all'accesso ispettivo effettuato presso lo stabilimento della Gaggia Spa, sito in Robecco sul Naviglio, ha comunicato quanto segue.

La Gaggia Spa, con sede legale in Milano, è una storica azienda manifatturiera che opera nel settore della produzione di macchine per caffè, tra i più conosciuti in questo segmento del mercato.

Premesso ciò, per quanto concerne la delocalizzazione delle linee produttive dell'impianto industriale, menzionata nell'interrogazione, si fa presente che l'amministratore delegato della società, sentito al riguardo, ha sottolineato che la decisione di spostare la produzione delle macchine per caffè in Romania (nella città di Orastia) e nello stabilimento della Saeco sito a Gaggio Montano, in provincia di Bologna, sarebbe da imputare al notevole incremento del costo delle materie prime, nichel e acciaio in particolare, impiegate nel processo produttivo ed alla scarsa redditività della produzione delle macchine manuali, che costituiscono i due terzi del fatturato complessivo.

In altri termini, i responsabili aziendali hanno evidenziato che la necessità di contenere il costo del lavoro, avrebbe sostanzialmente determinato la decisione strategica di delocalizzare la linea produttiva in Roma-

nia, mentre l'accentramento delle altre linee di produzione (macchine automatiche e professionali) a Gaggio Montano risponderrebbe a criteri di mera razionalizzazione dell'attività produttiva.

Il mantenimento dell'unità produttiva di Robecco per la sola produzione delle macchine professionali, infatti, sarebbe ingiustificabile alla luce della esiguità, in termini di pezzi prodotti e di incidenza sul fatturato complessivo, di questa specifica linea produttiva.

La società ha, quindi, attivato in data 20 marzo 2007, la procedura di riduzione di personale per cessazione dell'attività produttiva, amministrativa e di servizio nello stabilimento di Robecco sul Naviglio. Sia le organizzazioni territoriali sindacali che la rappresentanza sindacale unitaria, pur non condividendo la decisione assunta, nei vari incontri che si sono susseguiti nel mese di aprile con la direzione aziendale, avevano auspicato almeno il ricorso agli ammortizzatori sociali per rendere meno penalizzante per i lavoratori la procedura attivata.

Successivamente è stato sottoscritto un accordo sindacale aziendale, firmato in Assolombarda in data 18 maggio 2007, e ratificato, in data 30 maggio 2007 presso l'Agenzia regionale per l'istruzione la formazione e il lavoro.

Nell'accordo è stato previsto il ricorso all'istituto della cassa integrazione guadagni straordinaria per cessazione parziale dell'attività e un piano di gestione degli esuberanti. La sospensione dell'attività lavorativa a zero ore decorre dal 1° giugno 2007 fino al 31 maggio 2008 ed interessa 101 lavoratori, tutti operanti nei reparti produttivi oggetto della chiusura aziendale.

Inizialmente la cassa integrazione guadagni straordinaria era prevista per 104 unità, ma nel corso della procedura 3 lavoratori hanno rassegnato le loro dimissioni.

Nell'accordo è stata prevista, inoltre, la gestione del personale in esubero, con le misure di incentivazione all'esodo e la ricollocazione professionale dei lavoratori interessati alla procedura.

In particolare, è prevista l'erogazione, da parte dell'azienda, di importi retributivi differenziati per i lavoratori che raggiungono i requisiti per beneficiare del trattamento di pensione di vecchiaia o di anzianità e per i lavoratori che vantano una diversa anzianità in azienda. In ogni caso, la società si è impegnata ad erogare ai lavoratori la differenza fra la retribuzione netta mensile e l'indennità netta mensile di cassa, oltre ad un *bonus* di importo variabile in relazione all'anzianità aziendale.

Per quanto concerne la ricollocazione del personale in esubero, è previsto il coinvolgimento dello stesso in piani di *outplacement*, da attuarsi anche con l'attiva partecipazione della provincia di Milano e la creazione di una apposita *task force*; inoltre, la società si è impegnata ad una eventuale rioccupazione di una parte del personale presso altri siti produttivi del gruppo Saeco.

In seguito all'accordo la società Gaggia ha prodotto istanza, finalizzata alla fruizione del trattamento straordinario di integrazione salariale,

per crisi aziendale per cessazione di attività, per il periodo dal 1° giugno 2007 al 31 maggio 2008.

Si rappresenta che in data 8 novembre 2007, con decreto direttoriale n. 42073, questo Ministero ha autorizzato la concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria.

Da notizie fornite dalla provincia di Milano è emerso che presso detto Ente il 21 maggio 2007 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa, anche con la partecipazione del comune di Robecco sul Naviglio, con il quale le parti hanno assunto impegni relativi al mantenimento dell'area territoriale a vocazione industriale, in vista di un eventuale subentro da parte di nuovi imprenditori, il finanziamento di percorsi di riqualificazione per il personale interessato all'esubero e la promozione di iniziative per la reindustrializzazione dell'area.

Inoltre, il 18 giugno 2007 è iniziata l'attività di *outplacement* con la società DBM. Al progetto hanno aderito 62 persone, 5 delle quali sono già state ricollocate presso altre aziende.

La provincia di Milano ha, inoltre, fatto presente che, relativamente alla reindustrializzazione dell'area, sono state attivate le verifiche per accertare la presenza delle condizioni necessarie per l'applicabilità della legge n. 181 del 1989, in materia di finanziamenti pubblici alle aziende.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro
e la previdenza sociale*

RINALDI

(30 novembre 2007)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Risulta all'interrogante che:

il 26 luglio 2006 un Vigile del fuoco del Comando di Ferrara stava svolgendo il compito assegnatogli dal Capo turno in base ad una precisa disposizione di servizio del Comando: si trattava della verifica periodica di alcuni verricelli dei mezzi del Corpo, operazione consistente nello svolgimento completo del cavo – nel cortile della Caserma, a cancelli chiusi – che deve restare in tensione agganciato ad un altro mezzo e nel successivo riavvolgimento dello stesso cavo; durante il lavoro, senza che il vigile se ne potesse accorgere, il furgone di un corriere (al quale era stato aperto il cancello dal personale del centralino, come previsto da disposizione di servizio del comando) è entrato per una consegna e, attraversando il cortile, ha trascinato il cavo, facendo sì che il mezzo agganciato al verricello (collegato ad un carrello con a bordo un gommone) si muovesse bruscamente, travolgendo il vigile;

all'epoca dell'incidente, la Caserma risultava essere sprovvista di qualunque segnaletica di sicurezza (ovviamente, dopo l'incidente, il documento di valutazione dei rischi è stato rivisto e parzialmente adeguato) e vi era un unico cancello per l'ingresso e l'uscita dei mezzi VF, dei mezzi privati e dei fornitori, nonostante esistesse un apposito accesso inutiliz-

zato, chiuso a chiave, bloccato da una catena, che avrebbe permesso di giungere direttamente ai magazzini ed agli uffici. Questo ingresso esiste tuttora e, anziché svolgere la funzione di accesso in sicurezza dei terzi alla Caserma, è lasciato rigidamente chiuso, e l'area retrostante è adibita a deposito di vecchi mezzi VF in disuso ed altro materiale di scarto;

dopo l'incidente il Dirigente della Caserma ha incaricato alcuni funzionari del Comando, di sua fiducia ed in qualità di ufficiali di polizia giudiziaria, di svolgere un'inchiesta interna, tradottasi in una serie di interrogatori verso i colleghi del vigile, tendenti a dimostrare una responsabilità del vigile stesso in modo da discolpare il Comando;

i colleghi del vigile sono costretti a lavorare in un ambiente, la Caserma, dove è sorta e tuttora permane un'atmosfera pesante, fatta di dubbi e tensioni, che rendono difficile e gravoso l'adempiere con serenità al proprio dovere;

tutti i vertici del Corpo e le Istituzioni, *in primis* il Prefetto, hanno mantenuto un atteggiamento indifferente ed incurante delle preoccupazioni e delle domande dei familiari e degli amici del vigile; addirittura il giorno dopo la pubblicazione di alcuni articoli sulla stampa locale che denunciavano il silenzio delle Istituzioni sul caso, il Comandante ha sottoposto alla firma del padre del ragazzo una richiesta di corresponsione di equo indennizzo assolutamente irrisorio ed irriverente in quanto calcolato sulla base di una diagnosi di « trauma toracico», mentre il vigile nelle prime 24 ore dopo l'incidente è stato rianimato due volte, è stato poi ricoverato due mesi in un reparto di rianimazione ed attualmente si trova in un centro di riabilitazione dal quale è prevista la dimissione nel prossimo mese di settembre, nonostante il vigile non sia in grado di comunicare, muoversi, nutrirsi autonomamente né di vedere;

il padre del ragazzo è un pensionato; la madre è da anni sofferente di distrofia muscolare, mentre permangono per il vigile le necessità di cure e di assistenza medica 24 ore su 24 e per la famiglia il bisogno di essere aiutata concretamente,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno indagare sui fatti sopra indicati;

se il Governo non intenda occuparsi di un caso tanto importante ed urgente (per il quale i familiari e gli amici del Vigile hanno scritto una lettera in data 3 luglio 2007 al Presidente della Repubblica, al Ministro dell'interno, al Presidente del Senato e della Camera dei Deputati, al Capo e al Vice Capo del Dipartimento Vigili del fuoco, al Prefetto di Ferrara e alle Organizzazioni sindacali nazionali);

se il Governo non intenda attivarsi affinché sia fatta luce sulla vicenda, siano evidenziate le responsabilità e siano rispettate le norme di sicurezza per la Caserma in modo da evitare in futuro il ripetersi di incidenti simili;

se il Governo intenda valutare l'inopportunità del permanere *in loco* del Comandante (che tale era anche all'epoca dell'incidente), specie

in seguito al clima sorto nell'ambiente di lavoro e alla potenziale turbativa delle indagini in merito agli accertamenti di responsabilità;

se il Governo, nelle more degli accertamenti sulle responsabilità civili e penali, non ritenga opportuno (superando i silenzi sin qui registrati) assicurare sin d'ora il proprio intervento affinché il Vigile del fuoco ed i suoi familiari non siano lasciati soli di fronte al dramma ed alle spese assistenziali e sanitarie che esso comporta e che non sono alla portata della famiglia.

(4-02437)

(19 luglio 2007)

RISPOSTA. – L'Amministrazione segue con particolare attenzione la vicenda che, a seguito del drammatico incidente avvenuto presso la caserma dei vigili del fuoco di Ferrara, ha colpito il vigile coordinatore Marco Galan, ricoverato presso la locale struttura ospedaliera in prognosi riservata.

Desidero peraltro rinnovare al giovane Marco Galan – a cui ho fatto personalmente visita lo scorso 26 ottobre – e a tutta la sua famiglia, la vicinanza del Governo e dell'Amministrazione dell'interno che qui sono chiamato a rappresentare.

L'evento si è verificato, com'è noto e come ricordato dall'interrogante, all'interno della sede di servizio del Comando provinciale, in occasione di verifiche tecniche sui cavi in acciaio in dotazione ai verricelli dei mezzi dei vigili del fuoco e, quindi, non in uno scenario di soccorso tecnico urgente. Dal punto di vista giuridico, il fatto ricade, pertanto, nell'ambito dell'applicazione del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, in tema di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Conseguentemente, per quanto riguarda i benefici economici spettanti all'interessato, l'Amministrazione ha posto in essere le procedure previste nel caso concreto dalla legislazione vigente.

La procedura per il riconoscimento dell'infermità come dipendente da causa di servizio, che è stata avviata dall'ufficio, si è conclusa positivamente con l'emissione del relativo provvedimento (decreto ministeriale 189 del 1° febbraio 2007).

Ricordo che in seguito a tale decisione, ai sensi dell'articolo 32 del Contratto collettivo di categoria del 5 aprile 1996, spetta al dipendente l'intero trattamento economico fino a completa guarigione clinica, oltre al rimborso delle spese mediche sostenute.

Al riguardo, la legge finanziaria per il 2007, che ha ripristinato le disposizioni che erano state abrogate dalla finanziaria dell'anno precedente, consente di porre a carico dell'Amministrazione le spese di cura relative ad infermità riconosciute come derivanti da causa di servizio e sostenute dai dipendenti.

Il 24 agosto 2007 il padre del ragazzo ha presentato, entro i termini di legge, istanza ai fini del riconoscimento dell'equo indennizzo, per il quale è necessaria la classificazione del grado di menomazione relativo all'infermità subita. Al riguardo, si attendono ora gli esiti della visita me-

dico-legale da parte della competente Commissione medico-ospedaliera finalizzata a valutare la stabilizzazione dell'infermità.

Nel frattempo, in applicazione delle norme contrattuali di categoria, il dipendente è stato posto in assenza temporanea dal servizio per infortunio sul lavoro senza alcuna decurtazione della retribuzione ed ha diritto, fatto salvo l'eventuale giudizio finale di inidoneità psico-fisica, alla conservazione del posto fino a completa guarigione.

L'Opera nazionale assistenza, fondazione autonoma rispetto all'Amministrazione che persegue il fine di assistere economicamente i dipendenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in caso di grave malattia, infortunio e decesso, ha concesso in favore del vigile Marco Galan un primo contributo economico assicurativo per un importo di 5.400 euro. In data 7 novembre 2007 il Consiglio di Amministrazione della fondazione ha, inoltre, deliberato la concessione di un contributo straordinario pari a 20.000 euro. È anche prevista, a domanda, la concessione, da parte dell'Opera nazionale, di contributo periodico annuo tino al permanere della situazione di infermità del dipendente.

Tutto questo per quanto riguarda gli aiuti concreti volti ad alleviare dal punto di vista economico, la situazione che si è determinata.

Assicuro, peraltro, che continuerò a seguire personalmente la vicenda in tutte le sue fasi.

La famiglia non è e non sarà lasciata sola di fronte all'evento che l'ha colpita. anche perché – mi sia consentita una annotazione che non reputo affatto secondaria – all'interno del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco vi è un senso di solidarietà che costituisce un indubbio valore per una categoria che affronta quotidianamente situazioni di rischio.

Per quanto riguarda ulteriori aspetti sollevati dall'interrogante, devo ricordare che oltre all'inchiesta amministrativa interna che si avvale anche dell'ausilio del personale presente al momento del fatto, sono in corso indagini da parte della Procura della Repubblica di Ferrara finalizzate all'accertamento di eventuali responsabilità. Il relativo procedimento attualmente in fase di indagini di Polizia Giudiziaria, risulta ancora coperto da segreto istruttorio. Sulla base delle risultanze che emergeranno, potranno valutarsi le determinazioni ritenute più opportune.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

ROSATO

(28 novembre 2007)

RUSSO SPENA, ZUCCHERINI, ALFONZI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il 25 luglio 2007 la Fiat di Termoli procedeva al licenziamento dell'operaio Luigi Cravero. Il provvedimento parla ufficialmente di abbandono immotivato del posto di lavoro ed eccessiva lentezza nello svolgimento delle mansioni da parte del lavoratore;

in seguito alla notizia l'operaio è stato colto da malore e ricoverato in ospedale;

già in passato l'atteggiamento della direzione nei confronti di Cravero era apparso discutibile e repressivo. Infatti il lavoratore era stato destinato a mansioni diverse da quelle svolte precedentemente, e che riusciva a compiere con difficoltà a causa di problemi fisici accertati e documentati. La richiesta di spostamento, avanzata dal Cravero per tre volte, è sempre stata ignorata dalla direzione;

nonostante tale scelta, la direzione cominciò a disapprovare il rendimento dell'operaio, arrivando a contestare la durata delle assenze per esigenze fisiologiche, che al Cravero venivano letteralmente cronometrate. In tal modo si giunse a formulare due contestazioni formali seguite da provvedimenti disciplinari;

in realtà le motivazioni addotte appaiono fortemente strumentali e volte a colpire un operaio la cui attività sindacale si è spesso rivelata «scomoda» per l'azienda. La stessa scarsa produttività del lavoratore, qualora provata, sarebbe da attribuire ai noti e documentati problemi di salute che affliggono il lavoratore, peraltro aggravati dalle condizioni ambientali dello stabilimento nella stagione calda. Infatti, nei giorni a ridosso del licenziamento le temperature toccavano massimi da *record* ed all'interno dello stabilimento si superavano abbondantemente i 50 gradi centigradi. Tali difficili condizioni ambientali non hanno mai trovato una soluzione adeguata, nonostante i ripetuti impegni assunti da parte dei vertici aziendali,

si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per accertare la realtà dei fatti che hanno condotto al licenziamento dell'operaio Luigi Cravero, e, in particolare, se l'atteggiamento della direzione aziendale risponda al dettato costituzionale e alle norme che regolano l'attività sindacale.

(4-02532)

(31 luglio 2007)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione, si passano ad illustrare gli elementi informativi forniti dalla competente Direzione provinciale del lavoro.

Il sig. Luigi Cravero è stato assunto presso lo stabilimento FIAT di Termoli il 20 giugno 1979, come operaio addetto a lavori comuni produttivi e adibito all'unità cambi, ed inquadrato nella 2^a categoria professionale.

Il 1° giugno 1979 è stato inquadrato nella 3^a categoria professionale.

Le mansioni espletate dal lavoratore, sempre nell'ambito dell'unità cambi, sono state le seguenti:

– dalla data di assunzione e fino al 1997 addetto all'attività di carico e scarico macchine utensili;

– dal gennaio 1998 al febbraio 2000 addetto carico e scarico rettificatrice, UTE 210;

– dal marzo 2000 addetto all'avvitatura manuale tappo scarico olio, UTE 215;

– dal giugno 2002 addetto alla preparazione degli alberini.

Il lavoratore predetto, sulla base della documentazione esaminata dagli ispettori del lavoro, sarebbe risultato invalido al 50 per cento, nonché affetto da ernie discali multiple, ernie cervicali, lieve tunnel carpale e disturbo dell'adattamento con componente ansiosa depressiva.

Gli organi preposti alla verifica della idoneità al lavoro ed alle mansioni assegnategli, avrebbero concluso gli accertamenti, riconoscendo, invece, il medesimo idoneo alle mansioni ed al lavoro assegnato, seppure con delle prescrizioni.

Il lavoratore in argomento è stato licenziato dalla FIAT, stabilimento di Termoli, ai sensi dell'articolo 25, sub A, lettera h del C.C.N.L. del settore industria metalmeccanici, lo scorso 25 luglio, a seguito di numerosi provvedimenti disciplinari comminati dalla direzione della predetta società.

Il lavoratore ha impugnato il licenziamento, chiedendo contestualmente il tentativo obbligatorio di conciliazione presso questa Direzione.

In data 12 ottobre 2007 si è riunita la commissione di conciliazione, la quale, constatata la mancata comparizione della società di che trattasi, ha dichiarato la impossibilità di procedere al tentativo medesimo.

Gli accertamenti esperiti hanno evidenziato che il lavoratore è componente del Comitato Provinciale del sindacato S.L.A.I. Cobas, anche se all'interno dello stabilimento di Termoli non rivestiva, all'atto del licenziamento, alcuna carica sindacale.

In merito alla vicenda che ha interessato il lavoratore di che trattasi, sono state sentite le R.S.U. di tutte le sigle sindacali esistenti nello stabilimento (FIOM CGIL, FIM CISL, UILM UIL, UGL, FISMIC e SLAI COBAS).

I rappresentanti delle prime cinque OO.SS. avrebbero riferito di non essere a conoscenza dei provvedimenti adottati nei confronti del lavoratore in questione.

Il rappresentante sindacale dello SLAI COBAS avrebbe, invece, riferito che l'azienda avrebbe rifiutato il dialogo con il lavoratore in argomento e con gli altri attivisti sindacali.

I rappresentanti sindacali, alcuni dei quali rivestono anche la carica di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, sono stati interpellati anche sulle temperature estive degli ambienti di lavoro.

In merito gli stessi avrebbero riferito che, durante il periodo estivo, all'interno dei capannoni la temperatura avrebbe raggiunto picchi molto elevati.

L'azienda, interessata in merito, avrebbe provveduto a distribuire acqua, bibite con sali minerali, nonché a disporre ventilatori supplementari; e in una giornata in cui la temperatura era particolarmente elevata, avrebbe consentito l'uscita anticipata dallo stabilimento.

L'azienda medesima, inoltre, avrebbe programmato un sostanziale miglioramento degli impianti di condizionamento dell'aria, negli ambienti di lavoro, da realizzarsi nel corso del 2008.

Infine, in merito al contenuto dell'ultimo capoverso dell'interrogazione, vorrei far presente all'interrogante, che il lavoratore ha provveduto ad impugnare il licenziamento dinanzi al giudice del lavoro.

Pertanto sarà l'autorità giudiziaria competente a giudicare la condotta della società nei confronti del dipendente e, quindi, a pronunciarsi in ordine alla legittimità o all'illegittimità del licenziamento.

*Il Sottosegretario di Stato
per il lavoro e la previdenza sociale*

RINALDI

(30 novembre 2007)

SILVESTRI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che: anche il 5 aprile 2007 la cronaca rende noto l'ennesimo suicidio di un adolescente vittima dell'omofobia che ormai attraversa, con sempre maggiore pericolosità ed arroganza, la società italiana;

alte autorità religiose, morali, politiche ed istituzionali del Paese martellano da tempo, riempiendo tutti i *media* ed ogni spazio del confronto pubblico, con parole pesantissime che indicano nelle persone con orientamento omosessuale «malati», soggetti «moralmente disordinati», «individui contronatura»;

la scuola è a tutt'oggi il luogo di maggiore aggregazione giovanile ed essa svolge un ruolo fondamentale nella formazione, informazione e coscienza civile dei giovani;

negli istituti scolastici è prevista l'ora di religione «vaticana» ed essa informa addirittura *in toto* quasi tutte le scuole religiose private;

una ricerca europea condotta in 37 Stati ha inoltre rivelato come il 51,2 per cento dei giovani omosessuali sotto i 26 anni abbia avuto esperienze di violenza verbale e fisica a scuola a causa del proprio orientamento sessuale (2006, ILGA Europe, IGLYO);

i dati sono confermati dalle rare ricerche italiane sull'argomento: l'ultima indagine, la più vasta mai condotta nel Paese sul fenomeno chiamata «Bulli in ballo», promossa dalla Regione Marche in collaborazione con il circolo Arcigay-Arcilesbica di Ancona, attesta che su 2.849 studenti delle superiori, le offese verbali o fisiche o discriminazioni hanno riguardato il 41 per cento degli omosessuali; l'allarme non risale a questi ultimi mesi, ma almeno al 2000, quando una ricerca dell'Università di Bologna, su 300 studenti omosessuali, rilevava che tre ragazzi *gay* e ragazze lesbiche su quattro avevano subito ingiurie o minacce verbali a scuola, e uno su tre era vittima di soprusi e maltrattamenti fisici;

ad oggi non sono disponibili statistiche sul numero di giovani studenti *gay* che a causa della non accettazione del proprio orientamento sessuale hanno tentato o commesso suicidio,

si chiede di sapere:

con quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda garantire nelle scuole italiane, pubbliche e private, la corretta applicazione dell'articolo 3 della Costituzione e dell'articolo 21 della Carta UE dei Diritti fondamentali che vietano razzismi e discriminazioni di ogni tipo;

quali misure intenda attivare per la prevenzione specifica del «bullismo» nelle scuole e del disagio degli adolescenti omosessuali;

se non ritenga di dover commissionare uno studio statistico sul numero di studenti *gay* che hanno tentato o commesso suicidio nelle scuole italiane, pubbliche e private;

quali iniziative, in positivo, sia nei confronti degli studenti che del corpo docente, abbia attivato o intenda attivare per mettere un freno ai fenomeni omofobici registrati negli istituti scolastici, sia pubblici che privati, con riferimento particolare a quelle ore di lezione gestite da personale docente e/o strutture cattolici che, purtroppo, volontariamente od involontariamente, si sono resi «portabandiera» dell'omofobia.

(4-02607)

(12 settembre 2007)

RISPOSTA. – L'interrogante, prendendo spunto dalla notizia, ampiamente diffusa dalla stampa, del suicidio di un giovane studente torinese, rappresenta l'esigenza di iniziative per mettere a freno fenomeni omofobici.

Invero, le tematiche sul rispetto delle differenze sono al centro dell'attenzione del Ministero per la loro rilevanza nell'ambito scolastico, anche in considerazione della significativa presenza nelle classi di diversità di etnie, di sesso, di orientamento sessuale, di lingua e di religione.

Su tali tematiche il Ministro Fioroni ha avuto occasione di riferire nel corso della seduta n. 165 dell'Assemblea della Camera dei deputati del 6 giugno 2007 in risposta all'interrogazione n. 3-00947 dell'onorevole Bellillo sulle iniziative per diffondere la cultura del rispetto nelle nuove generazioni.

Come già fatto presente in quella sede, il termine rispetto, in tutte le sue accezioni, è una delle parole chiave su cui si misura la funzionalità delle scuole e deve ispirare i progetti educativi e le offerte formative: rispetto di sé, rispetto degli altri e della dignità della persona umana, ma anche rispetto della legalità e delle regole, rispetto del disagio e della risposta da dare al disagio delle giovani generazioni e, quindi, capacità della scuola e degli adulti di trasmettere valori, anche attraverso la coerente testimonianza dei «maestri di vita» – nei fatti e nell'esistenza, oltre che con le parole – di ciò che può creare identità, appartenenza e condivisione di un progetto.

Per il contrasto e la prevenzione del bullismo e dei fenomeni di violenza all'interno delle scuole si ricorda che sono state emanate linee di indirizzo generali che prevedono azioni nazionali. In questo ambito è stato attivato presso il Ministero un numero verde nazionale per segnalare casi,

rispondere alle richieste di informazioni sul bullismo, avere consigli su come comportarsi e ricevere sostegno.

Verrà tenuta traccia, in modalità assolutamente anonima, delle problematiche denunciate in modo da creare un data base aggiornato come ulteriore strumento di raccolta di dati e di riflessioni.

È stata realizzata una campagna di comunicazione e di informazione rivolta agli studenti, ai dirigenti scolastici, ai docenti e alle famiglie, con azioni mirate per ogni ordine e grado di scuola, nel rispetto delle caratteristiche che differenziano il percorso evolutivo degli studenti.

Sono stati istituiti, mediante appositi fondi assegnati dal Ministero, Osservatori regionali permanenti che lavorano in stretta connessione con le diverse istituzioni presenti sul territorio e che, oltre a monitorare il fenomeno del bullismo e a verificare le attività di contrasto svolte dalle scuole, hanno il compito di promuovere percorsi di educazione alla legalità all'interno delle stesse istituzioni scolastiche, nell'ambito delle attività curricolari ed extracurricolari. Ogni Osservatorio lavora in stretta connessione con le diverse istituzioni presenti sul territorio

Per favorire la diffusione di una cultura della legalità e del rispetto delle diversità è stato istituito un comitato nazionale «Scuola e Legalità», che vede la partecipazione di otto Ministeri, dei vertici delle forze dell'ordine, rappresentanti della magistratura e degli enti locali, con il compito di trasformare gli obiettivi strategici enunciati nelle «Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità (direttiva 16 ottobre 2006)» in un piano operativo capace di attivare la collaborazione interistituzionale e l'interazione con tutte le associazioni e le agenzie formative impegnate nella lotta all'illegalità.

In data 9 maggio 2007 è stato sottoscritto con altri otto Dicasteri interessati un protocollo d'intesa il quale prevede che ciascun Dicastero, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, si impegni a collaborare alla realizzazione delle decisioni assunte dal suddetto Comitato nonché a porre le condizioni – anche di carattere economico e finanziario – per la piena attuazione delle iniziative previste.

Le indicazioni fornite dalle commissioni in cui si è articolato il Comitato hanno permesso, inoltre, di predisporre le linee guida, emanate in data 23 maggio 2007, inerenti al «Piano nazionale sull'educazione alla legalità» con il quale si intende coinvolgere tutte le scuole, tramite azioni didattiche, testimonianze, sinergie sul territorio e tra istituzioni diverse.

Il rispetto delle diversità, quale quella di genere, è inoltre uno dei punti fondamentali del «Piano nazionale per il Benessere dello Studente», presentato lo scorso 18 aprile dal Ministro Fioroni, finalizzato a promuovere azioni preventive del disagio fisico, psichico e sociale a scuola, tramite la collaborazione del Ministero con gli altri Dicasteri competenti e con i diversi soggetti presenti sul territorio. Le azioni previste sono caratterizzate dalla consapevolezza che il benessere fisico è determinato non solo dall'assenza di patologie o di comportamenti a rischio, ma anche dall'autostima, dalla visione che l'individuo ha di sé e dalle relazioni sociali, soprattutto con i coetanei con i quali gli studenti condividono la maggior

parte delle esperienze. In questa ottica, quindi, assumono fondamentale importanza la qualità dei rapporti interpersonali, il clima scolastico e le diverse modalità in cui si vive a scuola.

Nel quadro delle iniziative volte a contrastare i fenomeni segnalati dall'interrogante è in fase di ultimazione un protocollo d'intesa con tutte le associazioni nazionali dei genitori (compresa AGEDO) per il contrasto e la prevenzione dei fenomeni di bullismo, compresi quelli di natura omofobica, al fine di promuovere, in collaborazione con tali associazioni, percorsi culturali e formativi che contribuiscano alla diffusione del rispetto e della cultura delle differenze e delle diversità. Senza la condivisione delle famiglie, infatti, la scuola non può realizzare il proprio compito di educare istruendo.

Tale iniziativa rientra nella campagna di comunicazione per la prevenzione dei fenomeni di bullismo, che prevede anche il coinvolgimento dei più importanti operatori telefonici nella promozione del buon uso del cellulare per contrastare episodi di violenza o bullismo *on line*.

Vorrei infine far presente che è stato fatto un percorso di riflessione, nella revisione delle Indicazioni Nazionali, sullo scopo della scuola, una scuola che rimetta al centro la necessità di «apprendere a vivere» e che accompagni i ragazzi a conoscere se stessi e a costruire la propria identità. Una scuola che mentre aiuta ad acquisire saperi e competenze, favorisca la crescita dell'uomo, una scuola che deve essere in prima linea nella battaglia al disagio, alle paure, alle incertezze, alla solitudine che molti giovani vivono, luogo dove si riconosce significato a ciò che si fa e dove è possibile trasmettere quei valori che danno appartenenza, identità, passione; primo tra tutti il rispetto di sé e degli altri che nasce dalla consapevolezza che esiste un valore intangibile che è la dignità di tutti e di ciascuno, nessuno escluso.

In tale ottica sono state elaborate le indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione consegnato alle scuole per una loro sperimentazione.

Inoltre, l'elevamento dell'obbligo di istruzione a dieci anni intende favorire il pieno sviluppo della persona nella costruzione del sé, di corrette e significative relazioni con gli altri e di una positiva interazione con la realtà naturale e sociale.

Il regolamento ministeriale sul nuovo obbligo scolastico, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto 2007 è attuato in prima applicazione in via sperimentale; si è ritenuto molto importante partecipare tempestivamente alle scuole i documenti tecnici ad esso allegati, che contengono gli indirizzi relativi ai saperi e alle competenze (articolati in conoscenze e abilità) da acquisire per assolvere l'obbligo di istruzione. Tra le competenze di cittadinanza che si richiedono vi è la collaborazione e la partecipazione, ed in particolare, l'interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando la proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune e alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.

Per quel che riguarda specificamente il tragico caso del giovane studente torinese suicida, si comunica che il Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte ha disposto accertamenti ispettivi presso l'Istituto tecnico «Sommeiller», dove il medesimo studente era iscritto.

Sulla base di quanto comunicato dal Direttore scolastico regionale, dalle risultanze della visita ispettiva non sembrano emergere specifici profili di responsabilità a carico del personale e degli alunni di quella istituzione scolastica; nè, stando alle testimonianze raccolte dai numerosi soggetti presenti a vario titolo nell'Istituto «Sommeiller», sembrano emergere elementi che avrebbero potuto condurre il corpo docente a rilevare segnali di sofferenza, disagio, depressione, sconforto, da parte dell'alunno e episodi di «bullismo» da parte di compagni. Non si esclude tuttavia, in assoluto, che possano essere state pronunciate espressioni o frasi derisorie da parte di qualche compagno, ma ciò non sarebbe mai avvenuto alla presenza dei docenti, né è stato fatto rilevare dall'alunno o da altri testimoni alla Presidenza o ai docenti o al *tutor* o al Servizio di psicologia presente in Istituto.

Da parte sua il Dirigente scolastico attesta come la scuola, nel suo complesso, abbia attivato tutte le iniziative previste dal Piano dell'offerta formativa per rispondere ai bisogni formativi degli alunni e delle loro famiglie; in particolare segnala il progetto «Traenti» che prevede la possibilità per gli adolescenti di frequentare un centro di aggregazione giovanile denominato «La Birba», comprensivo di centro di ascolto esterno, il Progetto «Centro Informazione e consulenza» comprensivo di «Centro di ascolto per allievi», nonché il Progetto che prevede per ciascuna classe un docente *tutor* con compiti di riferimento e consigliere didattico per tutti gli allievi che lo desiderano. Inoltre, sono stati posti in essere specifici meccanismi per il controllo e la gestione dell'attività didattica, con particolare attenzione alle problematiche legate alla relazionalità, alla dimensione affettivo-emotiva, al «benessere» degli alunni con se stessi, fra di loro e nel rapporto con gli adulti.

Si fa presente, infine, che alla questione è interessata la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione

DE TORRE

(22 novembre 2007)

STORACE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

dal 21 al 24 luglio 2007 si è tenuta la terza edizione de «I popoli del mare – l'Abruzzo incontra la Siria» nel comune di Giulianova (Terni);

per l'evento sono stati stanziati dal Comune di Giulianova 78.000 euro + I.V.A. più supporto logistico;

secondo il rapporto di Amnesty International in Siria si registrano reiterate violazioni dei diritti umani come la scomparsa di 17.000 persone detenute nelle carceri siriane e di centinaia di libanesi e palestinesi;

discriminazioni nei confronti della minoranza kurda (in tutto di circa 2 milioni di persone), di fatto privata della nazionalità siriana o di qualsivoglia diritto ad accedere ad istruzione, lavoro, salute, eccetera; la detenzione illegale di migliaia di prigionieri politici; la pratica della tortura nei confronti dei detenuti; pesanti discriminazioni nei confronti delle donne (almeno dieci donne sono state uccise per presunti «delitti d'onore» da un parente maschile rimasto impunito);

la Siria risulta coinvolta nell'assassinio dell'ex Primo Ministro libanese Rafiq al-Hariri;

il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. ha approvato una risoluzione che prevede l'istituzione di un tribunale internazionale con il compito di giudicare i responsabili della morte dell'ex premier libanese Rafiq al-Hariri, ucciso in un attentato dinamitardo insieme ad altre 22 persone;

il Senato ha approvato un ordine del giorno al disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, sulla proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali che impegna il Governo italiano a «chiedere alle autorità siriane di rendere note le informazioni in suo possesso sull'esistenza di fosse comuni sul territorio libanese», di «liberare [...] tutti i detenuti libanesi in Siria», di rendere noti i nomi di tutti i libanesi morti nelle carceri siriane,

si chiede di sapere:

se una Giunta comunale, pur nell'ambito della propria autonomia discrezionale, possa promuovere un gemellaggio con un Paese dove non vengono rispettati i diritti umani, dove l'assassinio politico è diffusissimo, dove vengono violati costantemente i diritti delle donne;

se si possa considerare questo gemellaggio un atto politicamente corretto considerati gli atti di indirizzo del Senato citati e soprattutto la risoluzione O.N.U. e il rapporto di Amnesty International.

(4-02589)

(12 settembre 2007)

RISPOSTA. – In merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare, si forniscono, per quanto di competenza, i seguenti elementi di informazione.

Il Governo italiano è perfettamente consapevole della tematica delle violazioni dei Diritti umani in Siria e segue con la consueta attenzione gli sviluppi della questione sia a livello bilaterale sia a livello europeo dove, come è noto, la Siria viene sottoposta ad un continuo monitoraggio.

Per quanto riguarda in particolare la Rassegna internazionale «I Popoli del Mare» dedicata alla Siria, si precisa che non risulta essersi trattato di un gemellaggio, ma di un semplice evento culturale e gastronomico, parte di un più ampio percorso culturale, turistico, economico (avviato

lo scorso anno dalla città di Giulianova) che coinvolgerà vari Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Si fa inoltre presente che all'evento non hanno partecipato rappresentanti istituzionali siriani, né, rappresentanti del Governo Italiano, nonostante un invito formale inviato in tal senso dal Comune di Giulianova al Ministro D'Alema. Non sono stati inoltre concessi alla manifestazione né il contributo finanziario né il patrocinio, espressamente richiesti al Ministero degli esteri dallo stesso sindaco della Città.

Il Vice Ministro degli affari esteri

INTINI

(28 novembre 2007)

TOMASSINI. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

in data 16 aprile 2007 è stato notificato da parte della Direzione provinciale del lavoro di Varese all'Azienda Ospedale di Circolo di Busto Arsizio un processo verbale di illecito amministrativo riguardante il mancato rispetto dell'articolo 7 del decreto legislativo 66/2003 e successive modifiche ed integrazioni;

l'Azienda ospedaliera non avrebbe concesso al personale dipendente il prescritto riposo di 11 ore consecutive ogni 24 ore di lavoro;

a seguito del predetto accertamento all'Azienda è stata comminata una sanzione amministrativa di 14.619.780 euro;

la Regione Lombardia ha già espressamente sollecitato il coordinatore della Commissione Salute della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome a farsi carico di stimolare il Ministero della salute al fine di emanare provvedimenti derogatori considerando la peculiarità delle turnazioni nelle strutture sanitarie e la necessità di garantire in ogni modo la continuità del servizio;

rilevato che:

la legislazione in materia di riposi giornalieri appare rigida e inadeguata non prevedendo, purtroppo, opportune deroghe all'articolo 17 del decreto legislativo 66/2003 da applicare a tutti i servizi di pubblica utilità come quelli erogati dalle strutture sanitarie;

non risulta all'interrogante che il Ministero della salute o il Ministero del lavoro e della previdenza sociale si siano concretamente occupati del problema prevedendo opportune modifiche alle norme vigenti,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano, e con quali modalità, prevedere provvedimenti per sanare situazioni come quelle sopra riportate che obbligherebbero un'Azienda ospedaliera ad un esborso esorbitante e insostenibile in relazione ai bilanci annuali correnti in un contesto di contenimento della spesa sanitaria;

se intendano, e con quali modalità, prevedere provvedimenti urgenti di modifica dell'articolo 17 del decreto legislativo 66/2003 inten-

dano assumere riguardo in particolare alla deroga delle norme vigenti, in considerazione della peculiarità delle attività sanitarie e della necessità di assicurare la continuità assistenziale del servizio nelle strutture ospedaliere.

(4-01932)

(15 maggio 2007)

RISPOSTA. – Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'atto ispettivo chiede di conoscere se sussistano iniziative volte a modificare l'articolo 17 del decreto legislativo 8 aprile 2003, recante attuazione della direttiva 93/104/CE e della direttiva 2000/34/CE concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro, con particolare riferimento al comparto sanitario.

Al riguardo va evidenziato che, ai sensi del suddetto articolo che detta il regime delle eccezioni alla disciplina in materia di orario, talune disposizioni, tra le quali anche l'articolo 7, del medesimo decreto, in materia di riposi giornalieri, «possono essere derogate mediante contratti collettivi o accordi conclusi a livello nazionale tra le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative e le associazioni nazionali dei datori di lavoro firmatarie di contratti collettivi nazionali di lavoro o, conformemente alle regole fissate nelle medesime intese, mediante contratti collettivi o accordi conclusi al secondo livello di contrattazione».

Lo stesso articolo dispone inoltre, al comma 2, che, in mancanza di disciplina collettiva, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, su richiesta delle organizzazioni sindacali nazionali di categoria comparativamente più rappresentative o delle associazioni nazionali di categoria dei datori di lavoro firmatarie dei contratti nazionali di lavoro, possa adottare un decreto, sentite le stesse parti, per stabilire le deroghe di che trattasi.

Tra le attività derogabili, elencate dallo stesso articolo, rientrano, anche quelle caratterizzate dalla necessità di assicurare la continuità del servizio o della produzione, con particolare riferimento ai servizi relativi all'accettazione, al trattamento o alle cure prestati da ospedali o stabilimenti analoghi.

Il predetto articolo 17, quindi, rimette, primariamente alla contrattazione la possibilità di disporre specifiche deroghe, in vista proprio delle peculiarità dei diversi settori, prevedendo, in via subordinata, la possibilità di un intervento in tal senso da parte dell'Amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato
per il lavoro e la previdenza sociale*

RINALDI

(30 novembre 2007)

